

ATHLON

No. 11 novembre 2015

.net



JUDO - Europei U23



KARATE - Mondiali giovanili



LOTTA - Mondiali Veterani

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Judo Mondiali junior, Azzurri bravi ad Abu Dhabi, anche se le medaglie non sono arrivate di Enzo De Denaro 3

Karate Mondiali giovanili: un'esperienza bellissima e completa di Daniele Poto 8

Judo Europei U23, sul tatami a Bratislava l'Italia con lo 'spirito giusto' di Enzo De Denaro 12

Lotta Mondiali Veterani di Maurizio Casarola e Rossana Carturan 17

ATTIVITÀ NAZIONALE

Karate A Ostia il Karate a Squadre per l'alloro tricolore di Daniele Poto 21

Karate Campionato Italiano Cadetti: qualità garantita! di Daniele Poto 33

MGA

MGA Trasferta croata per l'M.G.A. azzurro di Enzo Failla 40

ATTIVITÀ REGIONALE

Judo Judo Energon Esco Frascati in evidenza nel trofeo "I Poeti del Judo" a cura di Area comunicazione Asd Judo Frascati 43

Lotta - Judo Sport Expo Trentino: grande festa con Lotta e Judo di Giuseppe Carbone 44

Judo A scuola contro il bullismo a cura di Olimpia Club 47

Lotta Como sul podio al "Trophée des Volcans" di Clermont-Ferrand di Maurizio Casarola 49

Judo Judo Ludovico Pavoni: 50 anni di passione di Antonio Di Maggio 50

VARIE

Judo - Lo studio (3 parte) Judo: didattica dello "speciale" Tre campioni a confronto (Michel Calmet, Emanuela Pierantozzi, Rosamaria Muro-ni, Emerson Franchini) 54

RUBRICHE

Sport & Storia La Federazione Internazionale di Lotta compie 110 anni di Livio Toschi 59

Vi racconto le mie olimpiadi 1908: Il trionfo di Porro nello Stadio di Dorando di Vanni Loriga 65

Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio COMITATO REGIONALE FIJLKAM, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario.

La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale.

L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.

Un novembre pieno di eventi sportivi e di medaglie: grandi risultati e grandi soddisfazioni dai giovani agli Europei U23 di Judo ed ai Mondiali giovanili di Karate dei quali vi proponiamo interessanti reportage. Meno bene in termini di risultati i Mondiali juniores di Judo, ma si è comunque trattato di una buona prestazione degli azzurrini, come si evince da resoconto di cronaca. Ancora Veterani in azione, questa volta nella Lotta in quel di Atene con un buon successo in termini di metalli preziosi. L'attività nazionale del Karate ha regalato emozioni con i Campionati a Squadre e Cadetti di qualità garantita! E uno scorcio sull'MGA per un'interessante attività estera in Croazia.

Si passa poi dalla consueta ricca attività dalle Regioni alla terza parte dello studio della nostra Campionessa Emanuela Pierantozzi.

E per finire i racconti di storia e di storie sportive con le pagine di Livio Toschi e Vanni Loriga.

Buona lettura con Athlon.net!

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!!



**SAN
CARLO**

perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE

FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Mondiali junior, Azzurri bravi ad Abu Dhabi, anche se le medaglie non sono arrivate



di Enzo De Denaro

mondiali junior

Il campionato del mondo juniores dell'Italia ad Abu Dhabi ha portato a casa due settimi posti con otto atleti in gara e sette incontri vinti. Un riscontro evidentemente non esaltante, ma che lancia ugualmente dei segnali positivi e, soprattutto, si propone nell'ambito di un nuovo corso che, prima di giudicare, osserva, corregge e sostiene. "Penso che nel complesso anche se non è arrivata la medaglia sia stato un buon mondiale per i nostri ragazzi. - sono state le parole del coach Francesco Bruyere al termine delle gare - Molti di loro sono giovanissimi e sono arrivati a

questo appuntamento iridato dopo un anno pienissimo di impegni agonistici. Hanno affrontato tutti la gara senza paure cercando di dare il meglio delle loro capacità. Insieme al direttore tecnico Murakami e Luigi Guido abbiamo individuato i punti su cui lavorare insieme alle società d'appartenenza per continuare la crescita di questi ragazzi". Il messaggio è chiaro e tiene conto anche di un campionato che è stato indubbiamente di alto livello con il Giappone anche questa volta 'stellare' che ha schierato venti atleti e dodici sono saliti sul podio, sei al primo posto, quattro al secondo, due al terzo, aggiudicandosi poi entrambi i titoli a squadre. Cinquecentottantotto gli at-

leti in gara (359 uomini, 229 donne) a rappresentare ottantacinque nazioni e la squadra azzurra guidata da DTN Kiyoshi Murakami con gli allenatori Luigi Guido e Francesco Bruyere si è schierata sui tatami dell'IPIC Arena ad Abu Dhabi con Andrea Carlino (55), Manuel Lombardo, Angelo Pantano (60), Giovanni Esposito (66), Claudio Pepoli, Davide Pozzi (100), Romi-

na Passa (48) ed Alessandra Prosdocimo (70).

Nessuna paura, la mentalità è positiva

Il primo dei due settimi posti è stato ottenuto da Andrea Carlino nei 55 kg nella prima giornata del campionato ed è maturato con le vittorie su Ayub Bliev (Rus) e Nicolas Gomez (Arg), alle quali sono seguite le sconfitte dal gior-



leti in gara (359 uomini, 229 donne) a rappresentare ottantacinque nazioni e la squadra azzurra guidata da DTN Kiyoshi Murakami con gli allenatori Luigi Guido e Francesco Bruyere si è schierata sui tatami dell'IPIC Arena ad Abu Dhabi con Andrea Carlino (55), Manuel Lombardo, Angelo Pantano (60), Giovanni Esposito (66), Claudio Pepoli, Davide Pozzi (100), Romi-

giano Irakli Kupatadze e dall'azero Natig Gurbanli. Nei 60 kg Manuel Lombardo ha superato il kazako Zhenisbek ed è poi stato fermato da Walide Khyar (Fra), Angelo Pantano invece si è imposto sul mongolo Battulga Ganbaatar prima di cedere il passo all'inglese Hall, mentre Romina Pas-

stato da subito le prese che volevo e tutto andava per il verso giusto, ma una distrazione a terra mi è costata cara". Ed il DTN Kyoshi Murakami ha aggiunto: "Ho visto giovani con ottima tecnica, peccato che non siano riusciti a continuare la gara perché potevano dare un bello spettacolo.

È necessario, soprattutto per i giovani, ma per tutti i judoka italiani, aumentare il lavoro di ne waza e noi lo faremo subito".

Prosdocimo, che peccato!

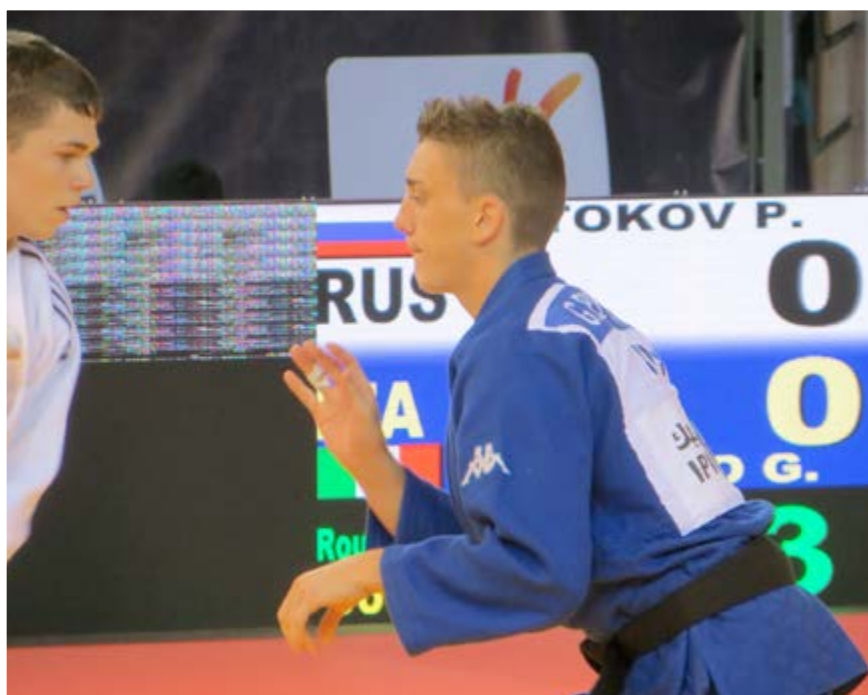
È stata la terza giornata di gare che ha portato il secondo settimo posto alla squadra azzurra ed il merito è stato della diciannovenne di Vittorio Veneto Alessandra Prosdocimo che, nei 70 kg, si è letteralmente sbarazzata della messicana Debanhi Ochoa e della brasiliana Aine Schmidt, prima di frenare la sua corsa con la giapponese Remi Aoyagi, poi seconda, e con la tedesca Giovanna Scoccimarro. In entrambi i casi, a determinare le due sconfitte sono state le sanzioni che, nell'incontro dei recuperi, è arrivata al golden score. "Ale mi è piaciuta molto nella prima fase della gara - è stato il commento di Luigi Guido - anche il match con la giapponese è stato molto equilibrato e a mio parere meritava anche di vincere.

mondiali junior



sa nei 48 kg è stata subito bloccata da Miko-to Tsunemi (Jpn), poi bronzo così come il francese Khyar. "Il risultato della prima giornata non mi ha soddisfatto - ha commentato Luigi Guido - anche se devo dire che i ragazzi hanno comunque battuto atleti di spessore prima di essere a loro volta sconfitti. La mentalità è stata positiva, nessuna paura, bisogna solo lavorare ancora di più con questi atleti giovani e talentuosi. Carlino è arrivato al blocco finale ed ai quarti un'azione da yuko è stata rivista più volte dalla commissione arbitrale e infine non valutata... fa parte del gioco, ma che peccato! Comunque, anche se il risultato è poco soddisfacente, faccio i complimenti ai ragazzi per come hanno interpretato una gara difficile con un sorteggio difficile, e la consapevolezza di poter vincere ogni incontro. Se la mentalità rimane sempre questa, nessun risultato è precluso". Nella seconda giornata

l'attenzione è stata tutta per Giovanni Esposito, in gara nei 66 kg ed unico azzurro impegnato, ma dopo la vittoria in apertura con il bosniaco Petar Zadro, il diciassettenne napoletano è stato fermato dallo strangolamento del russo Pavel Patokov, "Sentivo che potevo batterlo - ha detto il titolare della corona iridata fra i cadetti - ho impo-



Purtroppo nel blocco finale, anche per sua stessa ammissione, Ale non è riuscita ad impostare l'incontro nel modo che avevamo previsto, ed è un vero peccato perché la ragazza avrebbe meritato più di quanto ha raccolto". La quarta giornata invece, è stata piuttosto avara di soddisfazioni per i due alfiere azzurri schierati entrambi

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

nei 100 kg, Claudio Pepoli e David Pozzi, entrambi usciti di scena al primo turno. Pepoli, infatti, è stato sconfitto dal tedesco Domenik Schoenefeldt e Pozzi dall'ucraino Anton Savvitskiy. "Pepoli ha buttato via l'incontro col tedesco che poi è arrivato in semifinale - è stato il commento di Francesco Bruyere - ad un minuto dalla fine una distrazione e un'eccessiva sicurezza su un passaggio a terra dell'avversario gli hanno fatto perdere un incontro vinto, mentre Pozzi non è mai entrato in gara, purtroppo cedendo al kumi kata e al ritmo incalzante dell'avversario ucraino".



mondiali junior



Classifiche femminili

-44 kg
1. LEE, Hyekyeong KOR
2. IGARASHI, Riko JPN
3. GANBAATAR, Narantsetseg MGL
3. REIS, Rita BRA
5. BOYMATOVA, Sitora RUS
5. GERSJES, Amber NED
7. LAPUERTA COMAS, Mireia ESP
7. YAYLA, Tugba TUR
-48 kg
1. TONAKI, Funa JPN
2. STANGAR, Marusa SLO
3. CORCHER, Sephora FRA
3. TSUNEMI, Mikoto JPN
5. BUDESCU, Cristina MDA
5. SCHNEIDER, Miriam GER
7. MERCADANTE, Nathalia BRA
7. MOSDIER, Anais FRA
-52 kg
1. KRASNIQI, Distria KOS
2. JANASHVILI, Mariam GEO
3. ESTEVES, Mariana POR
3. GNETO, Astride FRA
5. GILES, Chelsie GBR
5. TOPOLOVEC, Tihea CRO
7. CRUZ, Jennifer MEX
7. PUREVSUREN, Buyankhishig MGL
-57 kg
1. FUNAKUBO, Haruka JPN
2. DOBRE, Stefania Adelina ROU
3. HARACHI, Sarah FRA
3. LESKI, Andreja SLO
5. ABILKADIROVA, Aigerim KAZ
5. STOLL, Theresa GER
7. KOWALCZYK, Julia POL
7. KROPF, Manja SLO
-63 kg
1. NABEKURA, Nami JPN
2. DZHIGAROS, Diana RUS
3. REIMANN, Lara GER
3. RENSALL, Lucy GBR
5. PIOVESANA, Lubjana GBR
5. TELTSIDOU, Elisavet GRE
7. BJAOU, Meriem TUN
7. BURT, Emily CAN
-70 kg
1. GERCSAK, Szabina HUN
2. AOYAGI, Remi JPN
3. AUSMA, Natascha NED
3. DOLLINGER, Lisa GER
5. SCOCCIMARRO, Giovanna GER
5. VAN DIJKE, Sanne NED
7. PROSDOCIMO, Alessandra ITA

7. RODRIGUEZ, Elvismar IJF
-78 kg
1. MATIC, Brigita CRO
2. APOTEKAR, Klara SLO
3. HOELTERHOFF, Julie GER
3. WAGNER, Anna Maria GER
5. PASTERNAK, Kamila POL
5. TURCHYN, Anastasiya UKR
7. DUCHENE, Morgane FRA
7. GROENWOLD, Larissa NED
+78 kg
1. TOMITA, Wakaba JPN
2. NOGUEIRA, Camila BRA
3. HAN, Mi Jin KOR
3. KALANINA, Yelyzaveta UKR
5. FURTADO, Ellen BRA
5. PACUT, Beata POL
7. SZIGETVARI, Mercedesz HUN
7. WILLIAMS, Mackenzie USA

3. NEVES, Lincoln BRA
5. KHAMZA, Didar KAZ
5. RAHIMLI, Huseyn AZE
7. BALAEV, Urus Khan Bek RUS
7. KOLESNIK, Alexandr RUS
-81 kg
1. DE WIT, Frank NED
2. FUJIWARA, Sotaro JPN
3. MAKUKHA, Viktor UKR
3. SILVA MORALES, Ivan Felipe CUB
5. BANDIKHUU, Baterdene MGL
5. LEE, Moon Jin KOR
7. DRUZETA, Dominik CRO
7. SAFWAT, Mohamed EGY
-90 kg
1. GVINIASHVILI, Beka GEO
2. SHERAZADISHVILI, Nikoloz ESP
3. DADASHOV, Firudin AZE
3. KUCZERA, Piotr POL
5. IGOLNIKOV, Mikhail RUS
5. TEKIC, David GER
7. KOZLOWSKI, Rafal POL
7. MUKETE, Daniel BLR
-100 kg
1. ILYASOV, Niyaz RUS
2. GONCALVES, Leonardo BRA
3. AZAROV, Nikita KAZ
3. SAVYTSKIY, Anton UKR
5. ABAEV, Oleg RUS
5. SCHOENEFFELDT, Domenik GER
7. DJORDA, Slobodan SRB
7. PANTIC, Danilo MNE
+100 kg
1. BASHAEV, Tamerlan RUS
2. TANAKA, Genta JPN
3. KATANGA, Messie FRA
3. OGAWA, Yusei JPN
5. SILVA, Joao Cesarino BRA
5. ZVIERIEV, Sergii UKR
7. MADZHIDOV, Khurshed TJK
7. TUSHISHVILI, Guram GEO

Classifiche maschili

-55 kg
1. SHAMSHADIN, Magzhan KAZ
2. LEE, Harim KOR
3. BAYARAA, Amartuvshin MGL
3. KUPATADZE, Irakli GEO
5. ABULADZE, Yago RUS
5. GURBANLI, Natig AZE
7. CARLINO, Andrea ITA
7. RASHNONEZHAD, Mohammad IRI
-60 kg
1. NAGAYAMA, Ryuju JPN
2. TSENDOCHIR, Tsogtbaatar MGL
3. KHYAR, Walide FRA
3. KIM, Channyong KOR
5. ABELRAHMAN, Ahmed EGY
5. MACDONALD, Neil GBR
7. HERNANDEZ, Juan COL
7. MAMMADOV, Davud AZE
-66 kg
1. ASARI, Masaya JPN
2. GAITERO MARTIN, Alberto ESP
3. CARGNIN, Daniel BRA
3. HEYDAROV, Hidayat AZE
5. FATHIPOORARDAL, Mehdi IRI
5. TELLO, Juan COL
7. MINKOU, Dzmitry BLR
7. SCHIPPER, Roy NED
-73 kg
1. KANG, Heoncheol KOR
2. KIRAKOZASHVILI, Tamazi GEO
3. HOJAK, Martin SLO

Mondiali giovanili: un'esperienza bellissima e completa



...con gli Azzurrini sette volte sul podio!

di Daniele Poto

L'Italia in Indonesia ha raccolto meno di quanto si aspettava (e poteva) ma di più, allo specchio, del bottino riscosso ai mondiali giovanili del 2013, svoltisi a Guadalajara. Trasferta strana, atipica, quella nella lontana Indonesia con una geopolitica-logistica che indubbiamente qualcosa ha pesato nel rendimento degli azzurri a cui rimbalzavano dall'Europa le sconcertanti notizie della mattanza dell'Isis a Parigi. Lontani da quell'epicentro e - almeno per le prime giornate di gara in totale serenità - gli azzurri non hanno lasciato nulla d'intentato per fare complessivamente una bella figura. Quella tuta azzurra con la scritta "Italia" è stata ben nobilitata nella manifestazione con una costante presenza

tra i finalisti. Non era facile organizzare una trasferta con tante categorie, due diversi stili, la differenza di genere. Selezione composita e multiforme con tante necessità: tutte assolte. Alla fine il conio delle medaglie fa la differenza nel medagliere. Ed è decisivo evidentemente che tra le sette conquistate

ce ne sia una sola d'oro, a fronte dell'omologo argento e dei cinque bronzi. Bilancio magro per le ambizioni di partenza ma realisticamente accettabile anche perché non condito da particolari rimpianti. L'Italia del karate giovanile ha preparato come si voleva la trasferta ottimizzando al meglio la materia prima (le forze) e anche gli allenamenti delle vigilia per l'assoluto picco competitivo di stagione per queste classi di età anche in considerazione della prossima uscita dal recinto dell'attività giovanile per una buona parte dei titolari impegnati in Indonesia. I cadetti sono partiti una settimana prima dell'inizio delle gare gli Under 21 si sono limitati a cinque giorni di ro-



Il team azzurro arriva determinato



Andrea Arioli in oro

daggio. Dunque acclimatazione ideale, metabolizzando fuso orario e alimentazione differenziata, compensata da qualche piccola scorta autarchica. La partecipazione globale in Indonesia è stata ricca ma leggermente al disotto dei livelli dell'edizione precedente: 91

nazioni in lizza e 1425 atleti partecipanti. Fuori dall'Europa pronostici quasi inestricabili vista l'ampia messe di partecipanti e di nazioni emergenti. Ma certamente si sarebbe potuto scommettere sulla vittoria nel medagliere del Giappone, quasi a casa sua, una nazione-spauroscio che ha portato a casa 8 ori, 3 argenti e 7 bronzi. L'Italia è finita all'ottavo posto con i sette podi di cui si è detto e che andiamo a descrivere in ordine di merito. Al top Andrea Arioli, mondiale tra i 63 kg del kumite cadetti. Un cammino perfetto il suo con 5 assalti tutti vinti e uno score quasi immacolato con 16 punti attivi e 1 solo al passivo, subito nella finale in cui ha liquidato il marocchino

Sekouri Assine per 3-1. L'immagine della mano sul cuore per Arioli durante la cerimonia di premiazione è forse il più convincente flash iridato inviato dalla spedizione azzurra in patria a migliaia di chilometri di distanza. Carolina Amato nel kata cadetti nel corso della prima giornata di gare (la più feconda di podi per la Fijlkam) aveva tutta l'aria di poter ripercorrere un cammino vincente del genere. Ma la ragazza pativa la legge del contrappasso e dopo essere approdata alla finale con un agile filotto di cinque incontri, tutti vinti per 5-0, soccombeva con lo stesso punteggio alla superiorità della giapponese Keito Tano. Poi, in scala, cinque bronzi. Partendo con Lisa Pivi nel kata junior femminile, un ruolino di marcia eccel-



Carolina Amato in argento



Alessandra Mangiacapra in bronzo

lente (cinque incontri vinti, uno perso, lo stop contro l'iraniana Sadeghi Dastak Fatemeh) con un'incerta finalina da podio riportata per 3-2 sulla slovacca Ema Bradzova. La promettente Terryana D'Onofrio approdava ad analogo risultato in capo a cinque incontri. Tre riportati senza discussioni. Il suo destino è stato deciso dai 3-2. Quello sfavorevole che le ha tarpato le ali per la finalissima contro la spagnola Morata Martos Marguerita e quello vincente nella finalina contro la statunitense Jessica Kwong. La D'Onofrio comunque ha ribadito la presenza nei quartieri alti del ranking internazionali. Nella giornata trionfale di Arioli a segno di bronzo anche Alessandra Mangiacapra nei 53 jr femminile di kumite e Alessia Pappapicco nell'omologo torneo ma tra i 59 kg. La sagra del bronzo si concludeva nell'ultima giornata. Silvia Semeraro non riusciva

ha la meglio con un modico 2-1 sulla slovena Kaya Bubi, intascando il comunque appagante bronzo. Dirà alla fine: "Da campionessa in carica ci tenevo particolarmente. E ci credevo anche. Ci ho creduto quasi alla fine. Però comunque bizzare la medaglia a distanza di due anni credo che sia un risultato di cui sono state capaci poche ragazze nel confronto 2013-2015. Speriamo che sia un buon viatico per l'attività a livello assoluto". Sono rimasti senza medaglie ma hanno ben impressionato i due atleti della Fotino Academy: Antonio De Stefano (75 kg) e Vincenzo Acerbo (67) che hanno sfiorato il podio iridato piazzandosi rispettivamente al quinto e al settimo posto nel kumite under 21. I piazzamenti hanno un significato tanto più rivelante considerando il cursus honorum studentesco dei due ragazzi. De Stefano è al quinto anno del Liceo Scientifico

a bissare l'oro dell'edizione 2013. Se ci fosse riuscita l'Italia avrebbe fatto un consistente passo avanti nel medagliere finale. La Semeraro ha avuto un cammino complicato e faticoso di poule come testimonia lo score complessivo di 7 punti a favore e 4 al passivo nei quattro incontri vinti. Fatale sarebbe stato l'impatto con l'egiziana Mohamed Nada che la superava per 4-1. Gli azzurri però sono stati puntualmente bravi nelle rivincite e così nella finale per il terzo posto la Semeraro

di Solofra mentre Acerbo frequenta il secondo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Salerno.

Tra tante luci accese dalla squadra azzurra impressione negativa desta nel kata a squadre cadetti/junior per la perentoria eliminazione delle nostre squadre maschili e femminili: battute al primo turno e non recuperate per la successiva sconfitta delle rivali. In Europa l'Italia campeggia sul podio dopo Turchia e Francia mentre certamente legato al fattore-campo si può interpretare il quarto posto assoluto dell'Indonesia.

Le illuminanti considerazioni finali del presidente della Commissione Nazionale Giovanile Salvatore Nastro, coordinatore di un staff omogeneo e rivolto verso l'unico obiettivo della miglior figura internazionale:

"Quest'edizione dei mondiali è stata una bellissima e completa esperienza, perfettamente condivisa con gli allenatori dei cadetti, degli junior e degli Under 21, compresi gli arbitri e senza dimenticare il nostro favoloso fisioterapista Francesco Calendari che ha contribuito alla migliore tenuta fisica dei nostri titolari. Anche se la struttura dell'impianto che ha ospitato la competizione non era il massimo delle aspirazioni, si è constatato un livello tecnico molto alto sia nel kumite che nel kata. La nazionale italiana ha raccolto un piazzamento non disprezzabile nel medagliere a squadre confrontandosi in tutte le categorie e le specialità alla pari con tutte le nazioni più forti. Non siamo soddisfatti fino in fondo del risultato complessivo perché avremo potuto raccogliere di più, ma come in tutte le gare spesso i risultati vengono condizionati da molti fattori, non ultimo, data la provenienza di arbitri da tutto il mondo, la non omogeneità di giudizio, vista l'interpretazione del regolamento molto personalizzata. Siamo però soddisfatti della preparazione svolta dai nostri atleti, magistralmente guidati dai nostri tecnici nazionali, base che ha permesso loro di affrontare la gara senza nessun problema, risultando perfettamente integrati nel panorama internazionale e a livello competitivo sia sotto l'aspetto tecnico che fisico". E vale la pena di snocciolare i nomi degli addetti ai lavori che hanno contribuito alla spedizione. Dunque: Portoghese, Rainoldi,

Riccardi, Costa, Maurino, Berrettoni, Guazzaroni, Loria e Sodero senza dimenticare la supervisione generale del direttore tecnico Aschieri. A margine della rassegna da menzionare anche soddisfazioni e gratificazioni arbitrali. Infatti prima del via sono stati resi noti i risultati degli esami sostenuti per il passaggio di qualifica: tre promozioni su tre candidature. Giuseppe Notarianni ha ottenuto la qualifica di WKF di Referee A di kumite mentre Anna Maria Notari e Alessio Giraldi hanno strappato entrambi la qualifica WKF di Giudice A sia di kata che di kumite. Portoghese, Rainoldi e Riccardi si sono visti riconoscere la qualifica di coach di primo livello mentre Salvatore Loria, Lucio Maurino e Roberta Sodero, tre campioni di gran passato, sono diventati coach di secondo livello, lasciandoci passare per il traguardo



Lisa Oivi in bronzo



Alessia Pappapicco in bronzo

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

più prestigioso, riconoscimento del loro fattivo operato anche federale.

Silvia Semeraro in bronzo



Terryana D'Onofrio in bronzo



La squadra Azzurra al completo a Jakarta



Europei U23, sul tatami a Bratislava l'Italia con lo 'spirito giusto'



di Enzo De Denaro

“È stata una bella Italia dall’inizio alla fine, la squadra è piaciuta anche se si sarebbe potuto ottenere di più. In ogni caso abbiamo migliorato, sia pure di una sola posizione, il quarto posto del medagliere 2014. Siamo molto orgogliosi per aver guidato questo gruppo di ragazzi ed anche se siamo consci che stiamo parlando di un Campionato d'Europa U23, siamo convinti che affrontando le gare con questo spirito, i risultati possono arrivare in qualsiasi tipo di competizione”. Hanno commentato così, i due coach azzurri, Roberto Meloni e Pierangelo Toniolo, che hanno guidato la spedizione del campionato d'Europa under 23 che si è disputato a Bratislava. Si tratta di parole chiare e puntuali, che ben descrivono una gara che ha registrato la partecipazione di 295 atleti di 35 nazioni, nella quale gli azzurri hanno saputo ritagliarsi un ruolo di rilievo grazie ad un primo (Fabio Basile), un secondo (Antonio Esposito), tre terzi (Martina Greci, Nicholas Mungai, Melora Rosetta), tre quinti (Matteo Piras, Nicola Becchetti, Carola Paissoni) ed un settimo posto (Carmine Di Loreto) si è piazzata terza nel medagliere continentale alle spalle di Russia e Germania. Di primissimo piano è stata la prestazione di Fabio Basile, messo in risalto anche dall'European Judo Union con la notizia sul web che gli ha dedicato un titolo particolarmente azzeccato: “Basile eager for senior exposure after U23 gold in Bratislava”.

L'oro di Basile

Cinque vittorie, per waza ari la prima con Tevol Tamm (Estonia), per ippon le tre successive con Martina Setz (Germania), Rok Plesnik (Slovenia) ed Islam Khametov (Russia), per sanzioni la finale, amministrata con magistrale cautela ed attenzione con Dzmitry Minkou (Bielorussia), è stato questo il percorso che ha portato Fabio Basile alla conquista del titolo europeo U23. È la prima medaglia d'oro nelle massime manifestazioni (europei e mondiali), ma è anche la quinta volta che il 21enne sale sul podio, avendo già un argento (europei cadetti) e tre bronzi (europei junior, europei U23 e mondiali junior). “È stata una grande giornata – ha detto Fabio Basile – fin dalla mattina ho sentito che c'era qualcosa di diverso e tutto girava per il verso giusto. E poi quando ho il mio maestro vicino non sbaglio quasi mai! Ora il mio obiettivo è Rio, non è più un sogno! Voglio recuperare il tempo perduto, voglio provarci e voglio mi sia data la possibilità per arrivarci. Se tutto questo è stato possibile lo devo a mamma e papà, che mi hanno sempre sostenuto ed alla mia fidanzata Sofia”. Sempre nei 66 kg ha fatto una buona gara anche Matteo Piras, che si è classificato al quinto posto dopo aver superato Plamen Gurov (Bul), Alberto Gaitero Martin (Esp), Egor Mgdsyan (Rus), mentre



È Oro per Fabio Basile!

Carmine Di Loreto si è piazzato al settimo posto nei 60 kg con le vittorie su David Pulkrabek (Cze) e Miguel Ripedre Fernandez (Esp). Non sono riusciti a farsi spazio invece, Angelo Pantano, fulminato da Assaf Almog (Isr) nei 60 kg, Francesca Milani superata da Noa Minsker (Isr) nei 48 kg, Fabiola Pidroni sconfitta nei 52 kg da Andrea Krisandova (Svk) e Maria Centracchio, fermata da Adelina Stefania Dobre (Rou) nei 57 kg. “È stata una buona giornata – hanno detto i coach Roberto Meloni e Pierangelo Toniolo – anche se dobbiamo registrare un torto che ha penalizzato Di Loreto ed il mal di schiena che ha bloccato Centracchio. Ovviamente non ci si accontenta e si va avanti!”.

L'argento di Esposito e non solo...

Si va avanti ed infatti, la seconda giornata ha portato il secondo posto di Antonio Esposito, il terzo di Martina Greci ed il quinto di Carola Paissoni. Dopo le vittorie su

Eduard Nicolaescu (Rou), Damian Szwarnowiecki (Pol), Gyula Pal (Hun), Esposito si è procurato un taglio al mento nel corso della semifinale con Hidayat Heydarov (Aze). Tamponato dal medico di gara, il napoletano ha completato l'incontro, peraltro brillantemente, inducendolo a dare poca importanza a quell'infortunio che, nella sfida per l'oro dei 73 kg, è risultati decisivo. Il tedesco Anthony Zingg infatti, nella prima azione a terra ha passato il bavero sul mento con il proposito di strangolare ed Esposito è stato costretto alla resa per evitare maggiori danni alla ferita. Una gara giocata tutta sul filo delle sanzioni è stata quella che ha portato al terzo posto nei 63 kg Martina Greci, che ha superato Adela Jakubcova (Svk) e Rotem Shor (Isr) per una differenza di 3 shido a 2, perdendo poi la semifinale con Maja Blagojevic (Cro) per 2 shido a 1 ed infine, con la stessa differenza, vincere il bronzo al golden score con Nadja Bazynski (Ger).

Sanzioni decisive, o quasi, anche per Carola Paissoni che, dopo aver superato Boryana Borisova (Bul) per sanzioni, Aleksandra Jablonska (Pol) per ippon, è stata sconfitta dalla 19enne (oro europeo e mondiale U21) Szabina Gercsak (Hun) per sanzioni, prima di farsi sfilare la medaglia di bronzo da Urszula Hofman (Pol). La polacca aveva 3 shido a carico quando, a 18" dal termine, è riuscita a bloccare a terra l'azzurra. Due ippon invece, hanno caratterizzato la gara di Valeria Ferrari nei 70 kg che rapidamente ha liquidato Reka Gyulai (Hun) ed è stata poi trattata allo stesso modo da Lea Pueschel (Ger). "Tutti si sono battuti bene – è stato il commento sulla giornata da parte dei tecnici azzurri – delle tre finali che abbiamo disputato,



Antonio Esposito cede lo scettro, per lui l'argento



Martina Greci in bronzo

sulla carta la più complicata era certamente quella della Greci con la Bazynski ed è stata l'unica che abbiamo portato a casa. La Greci è stata brava a non mollare mai, la tedesca al golden score è arrivata stremata ed è andata. Il taglio che Esposito si è procurato in semifinale è stato un po' sottovalutato, anche se non si sarebbe potuto fare molto altro, ma sfortuna ha voluto che il tedesco in finale si sia venuto a trovare con il bavero proprio in quel punto. Antonio è stato costretto a battere. Carola invece – hanno concluso Meloni e Toniolo – è molto amareggiata, del resto aveva fatto tutto giusto fino a quel momento".

I bronzi di... Rosetta e Mungai

I due terzi posti di Nicholas Mungai (90) e Melora Rosetta (78) hanno consentito all'Italia di concludere brillantemente l'Europeo U23 a Bratislava. Tre vittorie per ippon, su Daniel Mukete (Blr), Teimuraz Khachidze (Geo) e Tomasz Szczepaniak (Pol), hanno promosso Nicholas Mungai (che è sconfitto ai quarti per ippon da Michel Verhagen, Ned) sul podio dei 90 kg, mentre è salita sul podio dei 78 kg Rosetta Melora, che ha ottenuto la vittoria su Yarden Mayerson (Isr, yuko), Evelin Salanki (Hun, shido 2), Aleksandra Babintceva (Rus, shido) ed è stata sconfitta di misura in semifinale da Brigita Matic (Cro), 19enne oro iridato ed argento europeo U21. Quinto posto invece per Nicola Becchetti, che ha sfiorato il podio dei +100 kg, con

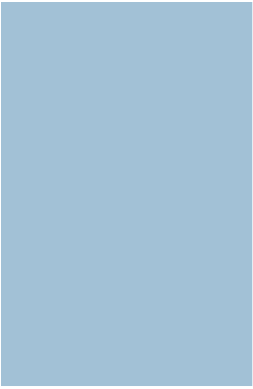
tre incontri, il primo perso con Andrii Kolesnyk (Ukr), il secondo vinto per ippon con Augustinas Seniauskas (Ltu) e quindi, perso con Bendeguz Demeter (Hun). “Dedico questa medaglia a mia madre che è mancata pochi mesi fa – è stato il primo pensiero di Nicholas Mungai – a tutta la mia famiglia ed al mio allenatore. Sono particolarmente contento per la finale che, oltre la medaglia, mi ha permesso di rifarmi sul polacco dal quale avevo perso due mesi fa”, mentre Melora Rosetta ha voluto precisare “Mi sentivo bene, le sensazioni erano buone e mi fa particolarmente piacere che con l’ungherese, dalla quale avevo già perso, la musica è decisamente cambiata”.

Melora Rosetta in bronzo



Il bronzo di Nicholas Mungai chiude degnamente un Mondiale eccellente

europèi U23



Carola Paissoni chiude al quinto posto



Quinto posto anche per Matteo Piras



Carmine Di Loreto si è piazzato al settimo posto



Classifiche Femminili

-48 kg
1. NIKOLIC, Milica SRB
2. MINSKER, Noa ISR
3. GARCIA MESA, Cinta ESP
3. PUPP, Reka HUN
-52 kg
1. PIENKOWSKA, Karolina POL
2. SIKIC, Tena CRO
3. HOGREFE ACEA, Sofia ESP
3. KAKKO, Katri FIN
-57 kg
1. COBAN, Sappho GER
2. KONKINA, Anastasiia RUS
3. BOROWSKA, Anna POL
3. PODOLAK, Arleta POL
-63 kg
1. LIVESEY, Amy GBR
2. BLAGOJEVIC, Maja CRO
3. GRECI, Martina ITA
3. KAZANOI, Daniela BLR
-70 kg
1. GERCSAK, Szabina HUN
2. SAMARDZIC, Aleksandra BIH
3. HOFMAN, Urszula POL
3. PUESCHEL, Lea GER
5. PAISSONI, Carola ITA
-78 kg
1. APOTEKAR, Klara SLO
2. MATIC, Brigita CRO
3. ROSETTA, Melora ITA
3. SALANKI, Evelin HUN
+78 kg
1. WEISS, Carolin GER
2. SUTALO, Ivana CRO
3. NAGOROVA, Aydana RUS
3. PACUT, Beata POL

Classifiche Maschili

-60 kg
1. YASHUEV, Islam RUS
2. MAMMADOV, Davud AZE
3. TSJAKADOEA, Tornike NED
3. VAN HARTEN, Matthijs NED
7. DI LORETO, Carmine Maria ITA
-66 kg
1. BASILE, Fabio ITA
2. MINKOU, Dzmitry BLR
3. KHAMETOV, Islam RUS
3. VALIYEV, Telman AZE
5. PIRAS, Matteo ITA
-73 kg
1. ZINGG, Anthony GER
2. ESPOSITO, Antonio ITA
3. HEYDAROV, Hidayat AZE
3. KHOMULA, Artem UKR
-81 kg
1. LAPPINAGOV, Aslan RUS
2. IVANOV, Ivaylo BUL
3. DRUZETA, Dominik CRO
3. KURZEJ, Karol POL
-90 kg
1. KLAMMERT, David CZE
2. HARDER, Rico NED
3. MUNGAI, Nicholas ITA
3. VERHAGEN, Michel NED
-100 kg
1. ISHIMOV, Oleg RUS
2. KUMRIC, Zlatko CRO
3. BILALOV, Niiaz RUS
3. FOGASY, Gergo HUN
+100 kg
1. PANKO, Fedir UKR
2. KOLESNYK, Andrii UKR
3. DEMETER, Bendeguz HUN
3. KRIVICKIJ, Anton GER
5. BECCHETTI, Nicola ITA

Instancabili Veterani: una lotta di successo per l'alloro iridato



di Maurizio Casarola

Sono state spese parole d'elogio per i 30 lottatori italiani che si sono battuti ai Campionati Mondiali di lotta olimpica per Veterani svoltisi ad Atene alla metà di settembre. Nella terra che ha dato i natali alle Olimpiadi, durante le sei giornate di gara s'è lottato ad altissimo livello, in alcune categorie pareva di assistere a un torneo internazionale di categoria senior, non di certo a un master. In Grecia non è stato un "amarcord" dei vecchietti della lotta, ritrovarsi a un convivio per rinverdire la memoria di antiche battaglie passate. Atene 2015 è stata la palese dimo-

strazione che in tutto il mondo esiste un folto numero di lottatori ancora in grado di sostenere un combattimento a 40, 50, 60 anni d'età, senza risparmiarsi e soprattutto presentandosi all'appuntamento più importante, quale è un mondiale, con un livello di preparazione da fare invidia ai colleghi di venti anni. Detto questo e passando alla disamina vera e propria della gara, vorrei ricordare che in questi campionati veterani, dall'Italia sono partiti

lottatori da quasi tutte le regioni completamente autogestiti e autofinanziati. Ciò non ha impedito di relizzare il fantastico bottino di 3 ori, 3 argenti e 6 bronzi: record assoluto. Penso sia inutile andare a menzionare coloro i quali sono saliti sul podio; a questo hanno già pensato i siti federali nazionale e internazionale con dispacci giornalieri, le foto e le immagini in streaming. Mi piace invece andare ad approfondire le storie di gara di sei personaggi, che insieme a me hanno vissuto l'avventura ateniese. Sei atleti di categorie d'età e peso diversi, che dopo la competizione hanno lasciato la capitale greca con qualche cosa in più nel loro bagaglio d'esperienze di uomini e atleti. Paolo Torresan da Treviso: figlio d'arte, 53 anni, atleta d'ottimo livello negli anni '80-'90. Amante del buon vino e della buona cucina, ha deciso di dimagrire 11 chilogrammi per essere competitivo ad Atene giocandosela tutta nella categoria D (51-55 anni) a 58 chili di peso in greco-romana. Operazione riuscita! Nella

finale per il terzo posto ha schiantato a terra il russo Victor Ilyenko facendo vedere che la scuola italiana non ha così tanto da invidiare a quella dell'est Europa. Claudio Bortolu da Sassari: ha gareggiato nei 130 chili categoria E (56-60 anni) stile libero. Da buon sardo ha ancora una volta dimostrato che la gente della sua terra ha la testa dura, in senso buono. Infortunatosi alla fronte durante il primo incontro, ha retto tutti gli altri combattimenti fino alla finale conquistando uno splendido argento da mettere in bacheca. Igor Nencioni da Livorno: categoria



A (36-40 anni) chilogrammi 97 stile libero. Quinto posto, ma che gara! Solo il terzo americano trovato sul percorso è riuscito a sbarrargli la strada alla finale. Nell'ultimo combattimento contro l'iraniano, pur soccombendo, ha dimostrato quanta tenacia sappiano esprimere i labronici. Maurizio Stedile da Rovereto: anche per lui, che ha gareggiato nella categoria A al limite dei 63 chili di peso in greco-romana, una dieta urto da fare rabbrivire. Partito da 79 chili, è arrivato a 63 con una preparazione curata nei minimi particolari, avendo un appoggio morale insostituibile nella sua dolcissima compagna. Solamente il russo Alexander Serebrinnikov è riuscito a strappargli la vittoria finale, ma c'è da poter pensare che alla prossima occasione possa averne ragione. Le dediche finali sono per i vincitori di due ori, anche se è doveroso ricordarsi della grande prestazione del ravennate Domenico Piccinini giunto al suo secondo alloro mondiale. Partiamo da Diego Rossi di Roma: 68 anni e non sentirli. Questo

signore, che fra la fine degli anni '60 e l'inizio del '70 rappresentò l'Italia nel globo in Campionati Europei e Mondiali nello stile libero, s'è rimesso in discussione dopo avere lasciato l'ambiente della lotta per oltre 4 decenni. Spronato e seguito dal talent scout dei veterani, Giovanni Bellini, e dal capo delegazione Luciano Ortelli, ha cominciato a ricalcare la materassina con delle magiche scarpette rosse da lotta che si è portato quasi come un amuleto fino ad Atene. Risultato? Oro al collo e note dell'inno di Mameli che hanno risuonato all'interno del Faliro Sport Center, dove hanno avuto luogo le gare. Magistrale la condotta di gara del signor Rossi, che nella categoria G (66-70 anni) al limite del peso dei 76 chili stile libero, ha colpito e affondato nell'ordine: l'iraniano, il britannico, l'indiano e il sud africano. "Pizzicatemi, perché non riesco a capire se quello che sto vivendo sia un sogno o realtà". Questo uno dei commenti di Diego Rossi che ha realizzato un'impresa alla soglia dei 70 anni d'età. Non è mai troppo tardi. L'opera d'arte, sempre restando nel campo della lotta olimpica, è stata creata da Jonathan Molfino da Terni. Porta 47 anni in maniera entusiasmante ed è da anni sulla cresta dell'onda nella lotta internazionale.

La sua categoria al limite dei 76 chili greco-romana nella fascia d'età C (46-50 anni) era una delle più impegnative. Gli avversari in grado di conquistare l'oro erano più d'uno e questo rende ancor maggior merito alla sua vittoria. Ha prima battuto con una certa facilità il kazako Nurzhan Aselbekov, poi il russo Yuri Antipkin con lo scarto di 2 a 0, quindi in semifinale il pericolosissimo ed esperto svedese Roger Sjoquist. Lo scandinavo ha cercato in tutti i modi



di vincere, anche andando a ricercare nelle pieghe del regolamento qualche appiglio per potere avere ragione del nostro, ma tutto è stato vano. Il tabellino finale ha dato la vittoria a Jonathan per 4 a 3. La finale è stata il sunto dei significati di questo sport, duro e pesante, che nonostante tutto riesce ad appassionare per tutta la vita chi lo pratica. Il lottatore ternano s'è visto opposto al russo Alexander Moskovskii e si capiva che non sarebbe stato assolutamente

facile. Gli arbitri e il delegato della federazione mondiale hanno mostrato da subito una netta propensione a favorire l'atleta russo. Ma il venerdì 16 ottobre, per domare quel diavolo di Jonathan Molfino ci voleva ben altro. A 15 secondi dalla fine stava sotto per 3 a 0, molteplici tentativi per cercare di agganciare il russo nel punteggio erano risultati vani, anche per la palese connivenza dei giudici. Una situazione come quella avrebbe abbattuto chiunque

que; non lui. Attacco frontale di Molfino, presa in cintura e schiacciamento dell'avversario con 2 punti all'attivo, quindi un subitaneo rotolamento per altri 2 punti. Score finale: 4 a 3 per l'italiano con il Faloro Sporting Center che sembrava scoppiasse in una cacofonia di urla di giubilo di tutto il pubblico. Bravo Jonathan, bravi i medagliati, quelli arrivati ai piedi del podio e tutti gli altri italiani di Atene 2015. Una immagine simbolica? Luciano Orтели che vaga senza una meta precisa per il palazzo dello sport, ubriaco di gioia.





Mondiali Veterani: le emozioni di una spettatrice

di Rossana Carturan

E' accaduto e non si può smettere di parlarne. Passa di bocca in bocca, un sibilo che si insinua come un tam tam sempre più crescente e se ne leggerà sui giornali e più in là sui libri e poi resterà nelle enciclopedie; ogni atleta, ogni spettatore, proprio come me, lo racconterà non senza un pudore compiaciuto e adolescenziale: io c'ero, io li ho visti! e nei cinema saranno in molti a cercare di raccontare una storia che non può essere raccontata. E ogni volta l'emozione si ripete e non potrà che cambiare il corso degli eventi e fare la storia.

E così li vedo anche io: tre materassine sul monitor, una per ognuno di loro, e anche di più. Come vorrei essere lì, ma fa niente, è solo un momento perché subito mi confondo nei loro movimenti e non so smettere di stupirmene e allora resto immobile. Vedo i minuti e le ore e i giorni che li hanno portati a tutto questo, che li hanno radunati in quella posizione, forti e strazianti nella loro matura bellezza. Resto immobile e trattengo il respiro. Gli occhi frugano ovunque, sotto le braccia, agli angoli dei loro occhi e dei loro allenatori ansiosi, compulsivi che spingono per essere in contatto con loro, perché i loro battiti possano unirsi e comprendersi, come ieri, come sempre. Tutto è immobile. E non c'è altro che questa materassina. Sento il pavimento sotto ai miei piedi e vedo chilometri e chilometri di strade che portano, tutte, al punto dove sono loro ora e dove nessun altro può essere. E ancora mi perdo. Vedo muoversi prima l'uno poi l'altro, con una leggerezza indicibile. Potenti si prendono e si allontanano senza un gemito, un suono, solo con la gentilezza risoluta di chi conosce questo sport e lo ama oltre ogni immaginazione. Solo nello sguardo, in quella sintonia espressiva di chi sa cosa deve colpire e di chi sa come ci si deve difendere si viene a creare un quadro di una perfezione commovente. Sono autorevoli, belli, non vi è la benché minima sovrappaffazione ma solo la lealtà di un vero combattimento. I muscoli ondeggiavano perfetti, le potenze azzera tutte le età e non vi è mai, mai, umiliazione. Vedo uomini aiutare il compagno ad alzarsi, vedo Signori di ogni nazionalità abbracciarsi l'un l'altro ad ogni fine incontro e mostrare una contentezza pudica della loro vittoria o una complicità autentica della loro sconfitta (che mai potrà essere veramente tale)

Per sette giorni ho vissuto tutto questo sorprendendomi senza mai annoiarmi ma anzi godendo della purezza di uno sport che mai potrà divenire minore, perché le stelle brillano perfettamente davanti ad un grande buio. Grazie a tutti voi Signori e grazie al maestro Ortelli, perché anche senza di lui non avrei provato tutto questo. Non posso nominarvi uno ad uno ma tutti avete reso questo Mondiale speciale per me e non solo per me.

A Ostia il Karate a Squadre per l'alloro tricolore



di Daniele Poto

italiani a squadre

Festosa kermesse per i campionati italiani a squadre kumite e kata, assoluti e giovanili. Le due classiche giornate di gare al PalaPellicone nella conclusione meteorologica dell'ottobrara romana e con eccellenti previsioni per novembre. Dentro e fuori infatti clima invidiabile. A Ostia bagnanti in costume sulle spiagge mentre sul versante agonistico addetti ai lavori per un numero considerevole di ore dentro l'impianto dedicato della Federazione per la consacrazione degli scudetti collettivi, l'apporto prezioso dello speaker Marchetti e copertura in streaming relativa al primo giorno, il clou con gli "adulti".

La manifestazione a squadre, con formula confermata, ha ribadito il valore aggiunto della socialità, del tifo, della condivisione anche se non c'è più la prospettiva di un confronto continentale tra le vincenti nazionali. Ricorso naturale ai prestiti per comporre le squadre. Partecipazione non pletorica ma in leggero rialzo rispetto alle ultime edizioni con un ricollocamento della quota di partecipazione femminile rispetto a quella maschile. E' irrisolto il problema di comporre squadre al completo per penuria cronica in qualche categoria di peso. Problema risolto in extremis alla voce "iscrizione" nel settore giovanile per un paio di squadre femminili che in un primo momento nel kata non risultavano all'appello. Sarebbe stato spiacevole rimandarle a casa ma la burocrazia non è stata cieca. Praticamente nullo l'apporto ai rinforzi stranieri perché questa dimensione professionale nel karate non è ancora sviluppata. Non influente (soprattutto nel settore maschile) l'effetto della contiguità con il concomitante stage delle nazio-



nali, a pochi metri di distanza, nella casa della Fijlkam. Sotto la regia del direttore tecnico Aschieri c'era la volontà di non rischiare infortuni per i prossimi componenti della spedizione indonesiana per i mondiali giovanili, meglio astenersi dal doppio impegno. Dunque grande traffico anche per i tecni-

ci federali in organigramma a valutare un pressoché generale rispetto dei pronostici. L'esempio più classico quello dei titoli assoluti femminili. Nessuno poteva ambire a scalzare due corazzate come la Forestale nel kumite e le Fiamme Oro nel kata. La nazionale ammicca a questa solida indefettibile materia prima. Mettendo a confronto, come cartina di tornasole, gli esiti 2014 con quelli del 2015, l'effetto carta carbone è abbastanza evidente, l'iterazione di questi predomini è significativa. Così come la necessità di proporre degli eventi che possano attrarre il pubblico lidense, uscendo dall'auto-refe-

renzialità del campionato. Magari circoscrivendo la finale per un pubblico più largo e con maggiori sottolineature spettacolari. In questo senso la funzione didattica dello speaker è evidente con un possibile salto di qualità "sonoro" perché la sua voce sia intensa in ogni angolo del capace impianto federale. Era difficile primeggiare con la stessa continuità nell'arco delle due giornate con l'assegnazione di otto titoli complessivi ma nel medagliere finale campeggiano con buona evidenza le Fiamme Oro. Nell'as-



soluta le "poliziotte" si sono proiettate con merito alla finale del kumite dove era ostacolo insormontabile la Forestale, un pezzo portante di nazionale con la Vitelli, la Pasqua e la Busà. Netto ed inequivocabile lo stop con un secco 5-0 che nulla ha risparmiato nell'evidenza del punteggio per rimarcare la superiorità delle nette favorite. Le poliziotte si sarebbero prese una succosa rivincita nel kata giovanile del giorno dopo in una finale dall'esito incerto che ha vietato l'oro alla Star Top Line Dimensione 3 con un'aspra contestazione del verdetto (3-2) da parte dell'accompagnatore delle battute, perplesso (eufemismo) rispetto alle decisioni arbitrali. Il terzetto delle Fiamme Oro versione "giovane" con la Garofoli (che ammicca anche al kumite) sembra sulla buona strada per imitare l'omologo trio delle grandi che ha vinto a spasso, come si poteva immaginare, il titolo assoluto del kata. Più in generale comunque tutte le finali sono state combattute all'insegna di un campanilismo e un accanimento agonistico senza pari. Chi ha perso non si è sentito battuto in partenza. E anche quando, aritmeticamente,

l'esito dei primi incontri aveva già predisposto il risultato finale. Regionalmente la Campania ha avuto un ruolo di primo piano con i suoi club competitivi. Il Lazio (fattore campo) è stato anche molto presente mentre non si può trascurare il buon lavoro fatto su base giovanile dal Karate Do Noventa, oro nel kata maschile e bronzo nel femminile, complice anche l'incro-

ccio in semifinale con le Fiamme Oro vincenti. Analogamente al campionato sviluppo seminariale per gli organi giudicanti assemblati e coordinati dal sempre vigile Zaccaro mentre non è mancata la costante presenza dell'osservatore federale Roberto D'Alessandro e, ovviamente, di Cinzia Colaiacomo, una sorta di padrona di casa per il comitato regionale laziale. Man mano che le squadre venivano eliminate il tifo quantitativamente si rarefaceva ma diventava qualitativamente più intenso sino a costringere a un lavoro straordinario gli inappuntabili steward della sicurezza, costretti a contenere lo straripante entusiasmo dei vincenti, nel classico rituale abbraccio comune a conquista avvenuta. C'è da dire anche che per alcuni club titolati l'Italia è chiave d'ingresso per una qualificata competitività internazionale. E' il caso dello Shirai Club San Valentino che ha vinto il titolo forse più ambito, quello a squadre del kumite maschile. Merita più di una citazione anche lo Spazio Sport 2 a cui è andato l'appannaggio del titolo assoluto di kata. C'è da dire che il peso delle forzate assenze non ha spargliato gli



vista atletico e che devono ora consolidare l'amalgama, riduci anche dalla bella esibizione di Caorle. Battute dalla selezione giovanile ma non surclassate. Non dovevamo scoprire lo squadrone della Forestale nel kumite assoluto. Più in generale per me bisognerebbe cercare di coinvolgere di più quelli che non conoscono il nostro sport, contando anche sul notevole bacino di utenza che potrebbe essere Ostia. Parlo di pubblico a cui bisogna spezzare il pane delle regole. Penso ai giovani delle scuole che potrebbero anche essere la futu-

equilibri e non ha sconvolto gli equilibri agonistici della manifestazione. Soddisfatto alla fine Roberto D'Alessandro. "La gara a squadre è sempre una manifestazione di successo. Il fascino della prova collettiva non si smentisce". Il kumite femminile assoluto è stato il settore meno frequentato con soli quattro team in concorso. In totale per concorrere per gli otto podi risultavano iscritte 81 squadre il che ha determinato un notevole effervescente movimento tra titolari e riserve, accompagnatori, dirigenti e familiari. I singoli hanno sublimato i propri sforzi per le squadre, soprattutto chi non aveva alle spalle una riserva e ha dovuto fare gli straordinari nei tornei più affollati. Calo di partecipazione al femminile, rialzo al maschile a comporre un conto. Poco gettonato il caso di parità che avrebbe fatto scattare la seconda opzione del confronto tra i punti tecnici accumulati. Ma tra Domar e Champion la parità è stata sciolta proprio da questa inconsueta modalità. Il commento di Cinzia Colaiacomo: "E' stata una bella manifestazione. Le società stanno lavorando bene e la formula tiene anche se bisogna essere sempre aperti e pronti a cambiamenti migliorativi. Le società più forti si sono confermate. Ho visto congrui miglioramenti tra i giovani. Ho guardato con attenzione il trio di kata della Fiamme Oro (Elena Ferracuti, sorella d'arte. Noemi Nicosanti, Sofia Garofoli, 15-16 anni di età), ragazze che hanno superbamente lavorato dal punto di



ra materia prima della nostra disciplina. Il futuro è in quella direzione con una formula di lettura semplice e alla portata di tutti. ". Salvatore Loria: "Abbiamo preservato i nazionali giovanili dagli infortuni in un momento in cui l'attenzione e la concentrazione sono tutte rivolte all'Indonesia dove l'Italia ha la possibilità di centrare un risultato all'altezza della propria tradizione. Questa esigenza è stata recepita e fatta propria da tutto il movimento perché era un sacrificio necessario. Comunque la manifestazione non ne ha troppo risentito. Non sono stati alterati gli equilibri e sostanzialmente i club più forti hanno ribadito il pronostico".





italiani a squadre



italiani a squadre



italiani a squadre



italiani a squadre



italiani a squadre

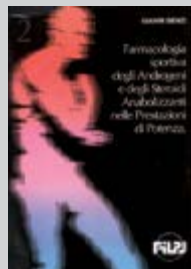


italiani a squadre





1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE UOMO di Giovanni Notarnicola
Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi
Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi
IL DOPING NELL'ETÀ DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino
Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini
SESSUALITÀ E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari
LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odaglia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOMECCANICA di Attilio Sacripanti
Pag. 67



6. BIOMECCANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti
Pag. 96
(esaurito)



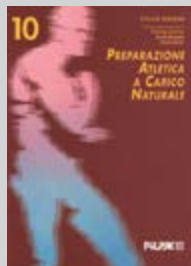
7. BIOMECCANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti
Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo
Pag. 193
(esaurito)



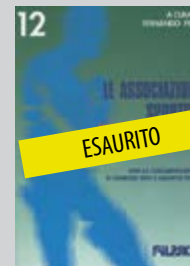
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo
Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo
Pag. 115



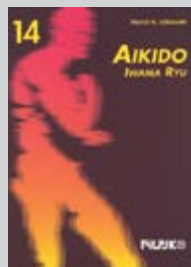
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo
Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE
(esaurito)



13. FILPIK 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi
Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini
Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA Scuola Nazionale di Sport di Giuseppe Locantore
Pag. 45 (esaurito)



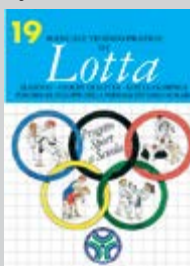
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPIK di Giuseppe Locantore
(2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



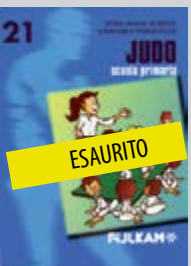
17. FILKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi
Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131 (esaurito)



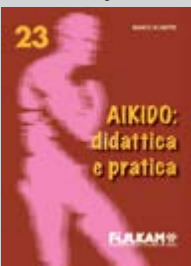
19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi
Pag. 60
(esaurito)



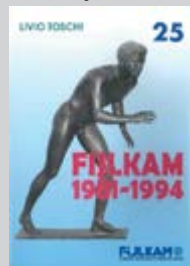
22. 101 ANNI DI MEDAGLIE 1906 - 2007 di Livio Toschi
Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto
Pag. 382



24. 1° Quaderno Tecnico FILKAM: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno
Pag. 96



25. FILKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi
Pag. 271



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FIJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmi di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FILKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FILKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale

26 90 19 intestato a:

C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a:

FIJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijklkam.it - fax 06 56191527

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

Campionato Italiano Cadetti: qualità garantita!



di Daniele Poto

campionati cadetti

Una settimana dopo il week end degli esordienti B sul palcoscenico del PalaPellicone, con il sole e non con la pioggia (la classica ottobre romana), avvicendamento con i cadetti alla ronda di un campionato d'Italia leggermente meno affollato (appena oltre 300 i partecipanti effettivi) rispetto alla tornata precedente e con un tasso di gap tra pre-iscrizioni e presenze dell'ordine più che accettabile del 6-7%. Si è avvertita una notevole differenza di contenuto tecnico e/o atletico per queste classi di età con una categoria in meno rispetto ai colleghi più giovani. Il salto di qualità anagrafico infatti fa la differenza sia a livello tecnico che fisico-atletico. Ragazzi e ragazze già maturi con la solita accentuazione sul valore delle categorie intermedie a dispetto di quelle più pesanti. Fatica nel reclutamento regionale per i 50 chilogrammi maschili che hanno visto appena 7 partecipanti al via, un mini-torneo che ha presto maturato la finale. E' stato un generale scrutinio per gli imminenti mondiali di Djakarta in Indone-

sia sotto l'occhio vigile della Commissione Giovanile, attenta a vagliare i risultati di tutta una stagione. Non si è trattato di veri e propri trial all'americana perché, prima della decisione, ci sarà un ultimo test agonistico. Peraltro chi ha saltato l'impegno per problemi di ordine fisico, come Marchese, gode di una certa sicurezza del posto da titolare in virtù del titolo europeo conquistato, sia pure sette mesi prima nella tornata di Zurigo (febbraio 2015). Marchese ha nel curriculum due titoli italiano consecutivi prima di questo forfait. Ostia era un test, non un esame probante. E Marchese, per preservare l'infortunio all'alluce, combatterà in

doppia guardia: una risorsa strategica in più, suggerita dal direttore tecnico Aschieri. Per la selezione (l'Italia sarà

rappresentata in tutte le categorie e con tutte le squadre) varrà una panoramica generale sui risultati di tutta la stagione con il parametro della migliore competitività internazionale, tenendo presente le variabili di una gara in



Il Podio dei 48 Kg femminili



Il Podio dei 53 Kg femminili

terra asiatica (fuso orario, adattamento logistico-alimentare, effetto giurie). La rappresentativa italiana punterà

a inserirsi tra le prime quattro squadre del medagliere, ribadendo, se possibile, una sorta di leadership continentale sapendo già che il Giappone si collocherà un po' più in là, proiettato sullo sviluppo del proprio miglior potenziale anche grazie alla spinta del sogno olimpico targato 2020. E tra le europee l'Italia nel mazzo delle più ambiziose con Francia e Spagna mentre c'è da constatare se continuerà il miracolo egiziano. La



Il Podio dei 59 Kg femminili



Il Podio dei 66 Kg femminili

rosa delle speranze di Caorle si aggira sui 40 elementi. I risultati degli europei di Zurigo 2015 confortano anche se gli juniores hanno più brillato dei cadetti, complice la tardiva maturazione dei ragazzi italiani.

I cadetti (che diventeranno juniores a livello internazionale) di interesse federale sono praticamente arrivati tutti in fondo o perlomeno sul podio (nei 68 kg sorteggiati nella stessa poule), ancorché non difesi da una pole position valida nel sorteggio puro che poteva anche impietosamente contrapporli nel primo turno. I valori auspicati, tradizionali, sono venuti fuori, pur nell'ambito della brevità dei confronti (2'), di una strategia del torneo

dalla tribuna opposta.

Ecco un breve mini-commentario sulle finali maschili, molto marcate da una supremazia meridionale, racchiusa in una mezz'ora intensa e piuttosto vibrante. Perché un titolo per questi sedicenni-diciassettenni costituiva una forte spinta motivazionale.

Kg 50: il ben noto crotonese Andrea Marchio, spiccata massa magra, ottunde il tentativo di rimonta del più alto veneto Rota;

kg. 55: Roberto Valentino lancia lo Shirai Club San Valentino verso l'affermazione di società battendo Danilo Greco che la sua soddisfazione (e l'impegno) più grande l'aveva

che consigliava di serbare forze per il prosieguo. Senza mascherine è stato frequente il ricorso all'intervento dei medici. Ferite sanguinolente, in un paio di casi, tamponamenti a parte, interruzioni più serie per l'esito di quei colpi che tagliano il fiato e obbligano a tempi di recupero più lunghi. Piccola novità organizzativa: un nuovo schermo, collocato davanti al tavolo centrale, permetteva di seguire in tempo reale l'evoluzione dei vari tabelloni. Al contrario purtroppo il segnapunti rimane visibile solo

avuta al primo turno con la rivincita su con un secco 7-0 su Luca Scala. Match molto tirato ma di pregevole linearità tecnica; kg 61: titolo a Riccardo Silvestro di Caivano su Andrea Termini di Lentini. Premiata l'estrema mobilità di un autentico ballerino sul tappeto, capace di gestire il vantaggio; kg. 68: Francesco Abrunzo vince di rimessa tamponando l'aggressività un po' frustrata da mancati



Il Podio dei +66 Kg femminili



Il Podio delle Società della gara femminile

risultati della medaglia d'argento Carlo Bellino; kg. 76: s'impone Lorenzo Pietromarchi con autorevolezza e pieno controllo sul match; kg. + 76: Aziz Abbes Mouhiidine riporta un match confuso e scorbutico contro Michele Giani. Qui più che la tecnica domina la grinta e la voglia di vincere. Nella classifica per club lo Shirai San Valentino ribadirà la propria prevalenza in un contesto totale di 118 società. Esibizioni di finali sotto gli occhi attenti dell'osservatore federale Giuseppe Zaccaro e del rappresentante federale Salvatore Nastro oltre che del sempre presente presidente del comitato regionale laziale Cinzia Colaiacomo. Pub-

blico in progressiva diminuzione, conseguente all'eliminazione di atleti che a quel punto, con il loro staff, avevano solo voglia di andare a casa, abdicando alla funzione di spettatori dell'evento. Purtroppo è sempre difficile attrarre il pubblico lidense e soprattutto in una giornata di sole come la prima delle due. Anche nelle cinque categorie femminili (104 le effettive partecipanti) per la 30esima edizione dei campionati i soggetti più attesi non tradiscono pur nella labilità della diversa attribuzione dei podi. Il baricentro rispetto alle gare maschili si riassume parzialmente al nord. E così si laureano campionesse cadette: Anna Maria Damolideo (kg. 48), Alessandra Mangiacapra (kg 53), Alessia Pappapicco (kg. 59), Carlotta Michelot (kg. 66) e Anastaya Shumko (+66). Nelle categorie più pesanti occorrerà procedere a un riallineamento con le omologhe categorie internazionali. Nella classifica a squadra a segno il Karate Pozzuolo Martesana del maestro Marco Cividini. Combattività meno esasperata rispetto al settore maschile. Alla gara, a taccuini aperti, pregni di appunti, hanno assistito tutti i componenti della commissione giovanile che

dovrà prendere l'ultima decisione in vista delle convocazioni di Djakarta. Anche il tecnico federale Claudio Guazzaroni si è affacciato nel parterre per visionare i giovani talenti del futuro, più che mai in corsa per il traguardo lontano della partecipazione ai Giochi Olimpici di Tokyo del 2024 se l'inclusione del karate nel programma sarà confermata. E la giornata storta dei big più attesi è stata perdonata. Il verdetto finale per l'Indonesia sarà frutto di una decisione collegiale. "Ma c'è stata sempre unanimità di giudizio"- ricordano in Commissione- Anche se a volte la scelta può essere dolorosa".

Il commento di Massimo Portoghese, componente della Commissione: "Il livello ha corrisposto alle nostre attese. Carole esprimerà le ultime risposte. Il percorso è stato lungo e l'Indonesia

sarà un punto d'arrivo. La maggior parte degli atleti dei seminari sono approdati al podio, a dimostrazione che la nostra selezione è stata efficace. Abbiamo l'imbarazzo della scelta in molte categorie. Un livello tecnico più alto c'è nei ragazzi. Lucio Maurino e Tiziana

Costa penseranno al kata. I mondiali ci ispireranno anche per gli europei visto che la tornata continentale è attesa per febbraio 2016, non troppo lontana. Le otto medaglie d'oro della rassegna di Zurigo sono un ottimo auspicio".

Il commento di Gennaro Talarico: "Penso che il livello della manifestazione sia stato superiore alle aspettative e abbia mostrato un salto di qualità evidente rispetto alla tornata degli esordienti B. I ragazzi hanno rimontato il gap nei confronti delle ragazze e sono sembrati

Il Podio dei 50 Kg maschili



Il Podio dei 55 Kg maschili

competitivi e attendibili anche in vista dei futuri impegni internazionali. Il sorteggio ha riservato scontri duri sin dal primo turno mettendo a rischio il proseguimento nel torneo di alcuni favoriti". Talarico sarebbe stato premiato dal titolo conseguito dalla Pappapicco nei 59 kg., una delle categorie più frequentate. Formula senza salvezza in effetti: basta perdere un incontro per uscire di scena. E se il sorteggio riservava un big il piazzamento finale poteva scivolare tranquillamente oltre il decimo posto.

Il Podio dei 61 Kg maschili



Il Podio dei 68 Kg maschili

campionati cadetti

campionati cadetti



Il Podio dei 76 Kg maschili



Il Podio dei +76 Kg maschili



Il Podio delle Società della gara maschile



F.I.J.L.K.A.M.
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Trasferta croata per l'M.G.A. azzurro

di Enzo Failla

MGA in Croazia

Il Metodo Globale Autodifesa, per le sue indubbe peculiarità tecniche e di utilizzo anche per gli operatori di Polizia, è stato ufficialmente adottato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria da molti anni. Attraverso un protocollo d'intesa e la F.I.J.L.K.A.M., è stato avviato un primo corso di formazione nel 2003, ripetuto nel 2013, che ha abilitato circa 130 istruttori interni che annualmente hanno partecipato ai corsi di aggiornamento previsti dalla convenzione.

Molte sono state le iniziative congiunte per il raggiungimento di obiettivi comuni e per la promozione del Metodo, che è stato adottato in tutti i corsi di formazione degli allievi agenti del territorio nazionale e nell'aggiornamento professionale del personale in servizio.

Recentemente, nel quadro delle attività della rete europea di formazione delle Polizie Penitenziarie (E.P.T.A.) e della Scuola di Formazione Penitenziaria della Croazia,

gli Assistenti Capo, nonché Insegnanti Tecnici federali, Stefano Pressello e Dimitri Pollo, hanno partecipato alla "4ª competizione Internazionale di Arti Marziali e tecniche di autodifesa", organizzata dalla *Republic of Croatia Ministry of Justice Prison System Directorate*.

Tenuto conto dei loro curriculum personali di tutto rispetto nel campo delle arti marziali ed in relazione al programma pervenuto da parte del comitato organizzatore dell'evento sportivo della Croazia, gli istruttori di difesa Personale M.G.A. hanno preparato e organizzato un programma per una esibizione/competizione di difesa personale della durata di circa sei minuti.

Una location di tutto rispetto e ben organizzata quella dell'Istituto Penitenziario della Repubblica Croata della città di Lepoglava, nella quale i nostri rappresentanti sono stati ospitati dal 14 al 17 ottobre.

Il 16 ottobre, come da programma di gara, si è svolto l'evento sportivo presso il Palasport di Lepoglava con

la partecipazione di 35 coppie appartenenti alle polizie penitenziarie di Francia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Macedonia, Montenegro, Bosnia Herzegovina, Repubblica Ceca, Polonia, Romania, Slovenia e Serbia.

Nelle fasi preliminari i risultati di gara sono sempre stati favorevoli alla coppia italiana che, solo nella finale, ha dovuto cedere di misura il gradino più alto podio.

Terminata la competizione sportiva si è proceduto alla



classifica generale e alla successiva cerimonia di premiazione con la consegna delle medaglie d'argento ai prestigiosi istruttori ed atleti italiani Stefano Pressello e Dimitri Pollo e della coppa destinata alla Polizia Penitenziaria Italiana.

Il Metodo Globale Autodifesa F.I.J.L.K.A.M. è stato orgogliosamente promosso dai nostri bravi rappresentanti che hanno svolto un lungo e scrupoloso allenamento per tale evento sportivo presso il Centro Olimpico "Matteo Pellicone", al fine di dimostrare con grandi qualità professionali e determinazione tutta la validità del sistema federale.

Risultati eliminatorie per l'Italia:

Italia- Macedonia	3-0
Italia-Croazia	3-0
Italia-Ungheria	2-1
Italia-Romania	3-0

Risultati della finale:
Italia-Slovenia 1-2





TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

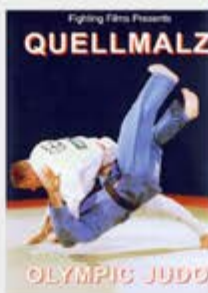
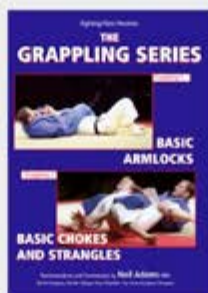
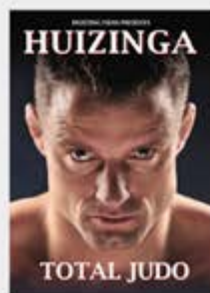
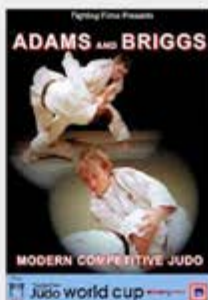
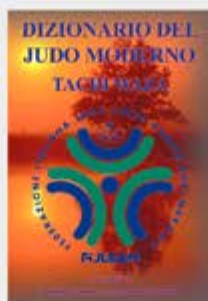
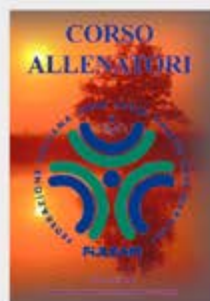


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

Judo Energon Esco Frascati in evidenza nel trofeo "I Poeti del Judo"

Lazio



a cura di Area comunicazione Asd Judo Frascati

L'Asd Judo Energon Esco Frascati colpisce ancora. Il club del presidente e maestro Nicola Moraci ha ottenuto tante soddisfazioni coi suoi giovani allievi alla gara nazionale "I Poeti del Judo" tenutasi nello scorso fine settimana in quel di Corciano (comune della provincia di Perugia). Nella categoria Cadetti, protagonista sabato scorso, le due atlete del Judo Frascati presenti hanno fatto un'ottima figura: Veronica Farina ha vinto la prova dei 52 chili, la stessa nella quale ha partecipato (e ottenuto un bel terzo posto) anche la compagna di società Zoe Zibellini che solitamente gareggia nei 48 kg. La Farina ha vinto due incontri per ippon, dimostrando un buono stato di forma, mentre per la Zibellini si è trattata certamente di una prestazione di spessore.

Domenica è stata la volta degli Esordienti B, dove l'Asd Judo Energon Esco Frascati ha portato diversi atleti, e degli Esordienti A. Anche in questo caso ottimi i riscontri per i ragazzi accompagnati per l'occasione dal tecnico Daniele Mattozzi: tra gli Esordienti B (nati nel 2001 e 2002) ha sfoderato una gran prestazione Matteo Cantarini nei 73 kg: l'atleta tuscolano è arrivato fino in fondo salendo sul gradino più alto del podio. Bravissima e prima al termine della giornata di gare anche Luna Guidi Blasi che nei 57 kg ha strappato un bellissimo oro. Nella loro stessa categoria sono arrivati i bronzi per Alfonso Licenziato (50 kg) e Marco Mariotti (60 kg), ma anche il discreto quinto posto di Edoardo Crudele (60 kg). Scendendo nella categoria Esordienti A (i nati nel 2003) va segnalato l'altro primo posto conquistato da Andrea Casagrande nei 60 kg, mentre si è dovuto accontentare del quinto posto Nicolò Giorgi (55 kg). Una serie di risultati che confermano l'ottimo avvio di stagione del club tuscolano, ora concentrato su uno degli appuntamenti più importanti di questa

prima parte di stagione: nel prossimo fine settimana, infatti, l'Asd Judo Frascati incrocia le dita per la talentuosa Noemi Van Bemmelen che sarà di scena al PalaFijlkam di Ostia per giocarsi le sue carte alle finali dei campionati italiani della categoria Esordienti B.



Sport Expo Trentino: grande festa con Lotta e Judo



di Giuseppe Carbone

Il quartiere fieristico di Riva del Garda (TN) ha ospitato la 2ª edizione di Sport Expo Trentino, la prima fiera dello sport giovanile in Provincia di Trento. Organizzata da Riva del Garda Fierecongressi, con la collaborazione di DNA Sport Consulting e il contributo dell'Assessorato allo Sport della Provincia autonoma di Trento e del Comitato Provinciale del CONI, SPORT EXPO TRENTINO è un evento dedicato prevalentemente a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, basato sul binomio inscindibile "sport-giovani". Una vera e propria festa dello sport, dove i protagonisti assoluti sono stati i giovani ed i giovanissimi. Tre giornate interamente dedicate alle famiglie, all'insegna del divertimento e dello sport a 360 gradi e da quest'anno, dedicato anche alle Scuole, con l'apertura del lunedì mattina (per un totale di 10.000 presenze circa). La nostra Federazione è stata rappresentata dalla presenza del Settore Judo e del Settore Lotta, con 2 stand e 2 location distinte, ma uniti nella parte organizzativa e nello spirito, sotto l'egida della FIJLKAM. L'organizzazione che è stata affidata, dal presidente del Comitato della Provincia autonoma di Trento (Gilberto Gozzer), al vicepresidente del Settore Lotta (Giuseppe Carbone), il quale, con grande passione ed abnegazione ha iniziato a lavorare, sin da giugno, per prepararsi adeguatamente un appuntamento così importante

per la promozione e l'immagine delle discipline FIJLKAM. Sono stati predisposti dei "totem", risultati poi molto efficaci, studiando e ricercando due immagini (judo e lotta) appropriate per l'evento. Le stesse immagini sono state poi utilizzate per stampare i "volantini" (formato cartolina) sul retro dei quali sono stati

inseriti i nomi delle società di judo e lotta del Trentino. Infine, è stato acquistato un piccolo gadget (una borraccia), che ha avuto un successo incredibile tra i bambini. Sono state coordinate le società trentine di lotta che si sono alternate nei 3 giorni ed hanno fatto "provare" tutti i bambini/ragazzi che si volevano cimentare sulla materassina. Ha ottenuto grande successo la formula "prova lo sport che ti piace", tant'è vero che sino all'orario di chiusura di domenica sera, c'erano ancora ragazzi che facevano la fila in attesa di essere chiamati sulla materassina dagli allenatori. La spettacolarità delle esibizioni, programmate ed opportunamente annunciate, hanno immancabilmente catturato e calamitato l'attenzione di grandi e piccini. Il vicepresidente ha ottenuto la graditissima presenza dell'azzurro Daigoro Timoncini che ha testimoniato la sua esperienza olimpica ai giovani atleti. Infine, quest'anno l'organizzazione ha pensato di dedicare la il lunedì mattina solo alle scuole, così che, ogni mezzora, si sono alternate classi per ogni sport scelto dai propri insegnanti. L'impegno, rispettivamente di Federico Manea (lotta) e di Riccardo Gozzer (judo), è stato enorme, ma estremamente soddisfacente, per far vedere ad ogni classe la rispettiva disciplina, insegnando e dimostrando, con l'aiuto di altri atleti, il proprio sport.







A scuola contro il bullismo

Lazio



a cura di Olimpia Club

Si è svolta a Monterotondo, giovedì 22 ottobre 2015, presso l'Istituto per Geometri e Ragionieri "G. Cardano" una lezione rivolta alla lotta al "bullismo". Promotore dell'evento il Prof. Stefano Zega Responsabile del Comitato Regionale Lazio Judo per Attività Promozionale e Scuola, che con il patrocinio dell'Assessore alla Cultura e Politiche Educative Dott. Riccardo Varone, ha invitato il Presidente del Settore Judo del Comitato Regionale Lazio FIJKAM, M° B° Gennaro Maccaro e il Dott. Andrea Pisani a tenere una lezione sia teorica che pratica sul fenomeno dilagante del "bullismo".

Davanti a oltre 450 studenti e ai loro Professori sono stati affrontati gli Aspetti Psicologici dell'Aggressione, nonché la Sociologia della Legittima Difesa e non ultimo, la parte pratica a cui hanno partecipato con entusiasmo studenti e professori.

Il M°B° Maccaro ha omaggiato l'Istituto, nella persona del suo Vice Preside Prof. ssa Zenga, del libro da lui scritto con la collaborazione di Andrea Pisani e Patrizia Maccaro "Didattica contro il bullismo", pubblicazione in cui sono descritti comportamenti e tecniche contro questa piaga sociale.



TROCELLEN

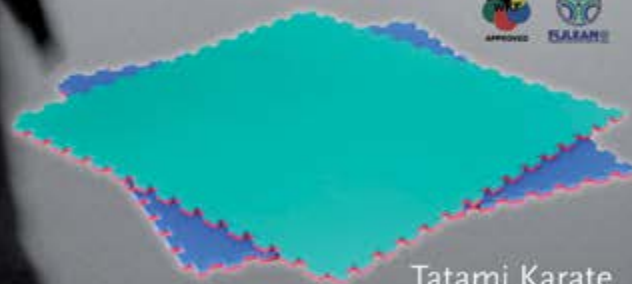
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate

Como sul podio al "Trophée des Volcans" di Clermont-Ferrand

Lombardia



di Maurizio Casarola

Il "Trophée des Volcans" di lotta greco-romana e libera, disputato a Clermont-Ferrand nella regione francese dell'Avergna, ha visto la partecipazione di oltre 800 atleti provenienti da tutta la Francia, dall'Italia e dalla Spagna. I migliori risultati per le società sportive italiane sono arrivati da due atleti del Club Atletica Pesante Como: nella categoria Poussin B al limite dei 23 chilogrammi, Angela Casarola ha vinto battendo nel primo incontro Marianne Neggaz del Dreoux Olympic per 1 a 0. Nella finale, la piccola comasca ha avuto ragione dell'altra transalpina Lena Lagonnierre dell'Agri-foille Marsiglia con il punteggio di 2 a 0. Il fratello Wladymyr Petruk, impegnato nella categoria junior/senior di greco-romana al limite dei 71 chili, ha trionfato aggiudicandosi ben quattro incontri. Per primi ha battuto i due francesi Laurent Lesage per 8 a 0 e Thibault Branduet per 6 a 5. In semifinale ha superato Maykal Izmirllyski che vive in Francia ma è d'origine cecena, mentre in finale ha chiuso con una vittoria netta per 6 a 1 ottenuta ai danni del franco/tunisino Abelhafid Benomari.



Judo Ludovico Pavoni: 50 anni di passione



Lazio

di Antonio Di Maggio

Sabato 10 ottobre, nella splendida cornice della Valle degli ulivi a Monteporzio Catone, appena fuori Roma, si sono tenute le celebrazioni per il 50° Anniversario della Asd Judo Ludovico Pavoni.

La serata è iniziata con la cena in un locale per poi passare alla sala delle feste allestita per l'occasione da Maurizio Tiberi e il suo staff.

Alla cerimonia hanno partecipato tantissimi Atleti del passato e del presente e tanti amici che il Maestro Gennaro Maccaro, fondatore della Società nel 1965 ha voluto vicino a se.

Presentatore della serata il Maestro Antonio Di Maggio, già Atleta della Pavoni proprio nel 1965, che ha intrattenuto gli ospiti con un programma originale. Ad ogni invitato ha dedicato una canzone nel dialetto della loro regione. Così al vice presidente della Sicilia Corrado Bongiorno ha dedicato un classico "E VUI DURMITI ANCORA", agli amici della Puglia Erminia Zonno e Tonino Chyurlia " ARCU DE PRATU" agli amici della Campania il Consigliere federale Gino Nasti, Il Presidente regionale Aldo Nasti, il vice presidente Bruno D'Isanto e l'amico Gennaro Muscariello "O SOLE MIO" al Segretario Generale della Fijlkam Massimiliano Benucci "FIRENZE SANTA MARIA NOVELLA" e agli ospiti di Roma " ER BARCAROLO ROMANO. E' inutile dire grande successo. Poi, preparato dai Maestri Rino De Patre e Stefano Palma attuali gestori della Judo Ludovico Pavoni è stato trasmesso un filmato che conteneva foto del passato e del presente a partire dal Maestro Gennaro Maccaro in bianco e nero. Finalmente il tanto atteso ospite d'onore: Clemente Maccaro, in arte "CLEMENTINO" il rapper che ha fatto scatenare i giovani fans eseguendo alcuni dei suoi grandi successi: Cos Cos Cos Cos Cos, O' vient ecc, creando e dedicando frasi al Judo e alla Pavoni per l'occasione.

Per non farsi mancare nulla, prima di procedere alle premiazioni, il Maestro Antonio Di Maggio ha proposto un fuori programma. In occasione dell' European Open of Rome del 2007, prima delle Olimpiadi di Pechino, prima delle finali, l'organizzazione aveva previsto l'esibizione della cantante cinese Jing. In quell'occasione i tatami erano posizionati su una pedana rialzata. L'artista cinese nel



Grande festa tra amici per il cinquantennale della ASD Judo Ludovico Pavoni

salire sul tatami con i tacchi alti si era trovata in equilibrio precario. Il Maestro Di Maggio e il Maestro Maccaro che si trovavano nei pressi, erano corsi subito in soccorso, afferandola per la vita.

Erminia Zonno (Vice presidente del Comitato Regionale Puglia), aveva manifestato al Maestro Di Maggio il desiderio di essere afferrata anche Lei per la vita prima o poi. Ed ecco il Maestro Di Maggio all'opera: Invita Erminia a ballare cantandole Unchained melody. L'emozione di Erminia è stata la ciliegina sulla torta della serata.

Terminata la parte dedicata allo spettacolo, ci sono state le premiazioni da parte del Maestro Maccaro a molti Atleti del passato e del presente. Bellissime scene di incontri con Atleti e Atlete che hanno fatto parte della stessa Pavoni ma che non si sono mai incontrati in cinquanta anni, che sono veramente tanti.

Si sono visti Atleti del passato e del presente, i fratelli Giuseppe e Francesco De Pietro, Umberto D'Auria, Stefano

REGIONALI JUDO

Martinelli, Giorgio Palozzo, Ottavio Ciula, Vito Fulminante, Aurelio Mazzanti, Armando Silvestro, Gabriella Palma, Davide Cante, Jacopo Benvenuti, Stefano Selva, Salvatore Lubrano, Sergio Aguzzetti, Simona e Elena Saletta, Silvia e Elisa Di Berardino e tanti altri ai quali chiedo scusa se non li nomino ma non riesco a ricordare proprio tutti. La serata si è conclusa con la torta e lo spumante. Naturalmente i prossimi festeggiamenti non saranno fra cinquanta anni bensì di anno in anno fino a cento....

Di Maggio, Maccaro, Clementino, De Patre, Palma



Di Maggio con il rapper Clementino



*Di Maggio, Di Francia, Maccaro, De Patre;
Finalmente il Judo Lazio è unito*



*Erminia Zonno e Antonio Di Maggio: un ballo
con... commozione!*



*Foto di gruppo per
alcuni degli attuali atleti
della Pavoni*



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



Judo: didattica dello "speciale"

Tre campioni a confronto

Calmet Michel¹, Pierantozzi Emanuela², Muroi Rosamaria², Franchini Emerson³

¹Università di Montpellier (FRA), ²Università di Genova (ITA), ³Università di San Paolo (BRA)

Dopo avere inquadrato lo *speciale*, e descritto le modalità in cui si possa concretizzare nell'allenamento dei principianti, in questo terzo articolo esemplificheremo dei sistemi di attacco, propri di tre campioni contemporanei, quali Camillo Tiago, Ilias Iliadis e Teddy Riner.

Camillo Tiago (Brasile, categoria 81 kg) campione del mondo a Rio de Janeiro nel 2007, con sette tecniche differenti in sette combattimenti, vinti prima del limite, ha dimostrato di avere un efficacissimo sistema d'attacco. Tiago ha realizzato sei *ippon* (quattro *morote seoi nage*, un *uchi mata*, un *ko soto gake* in *kuchiki-taoshi*), un *waza-ari* (*ko uchi gari*) combinato con una squalifica (*sogo gachi*) con cinque tecniche differenti (figura 1), restando meno di un minuto e trenta secondi sul tatami per ogni incontro.

Tiago Camilo (WC Rio 2007) :
Kumi kata a sinistra e alto a sinistra

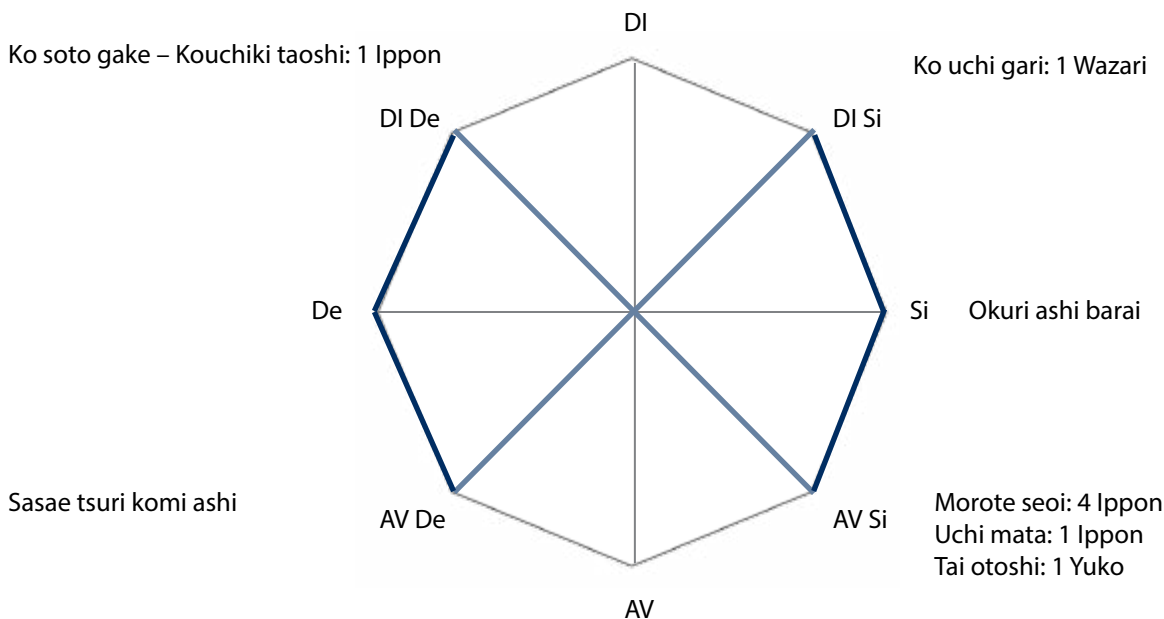


Figura 1: Vantaggi decisivi e sistema d'attacco di Camillo Tiago ai Campionati del Mondo di Rio 2007

Ilias Iliadis (Grecia, categoria 90 kg) dimostra di possedere un braccio destro capace di afferrare e controllare tutti i suoi avversari, una mano sinistra che non molla mai la presa, un *kumi kata* che oscilla tra una mano destra sulla spalla o al dorso dell'avversario, e una mano sinistra alla manica o al bavero.

Il suo registro tecnico comprende *tsuri goshi*, *uchi mata*, *o soto gari*, *o soto otoshi*, *ko uchi gari* e *o uchi gari*; quando è a distanza ravvicinata, solleva e proietta il suo avversario in contrattacco o in attacco diretto con *ushiro goshi*, *ura nage* e *utsuri goshi* (figura 2).

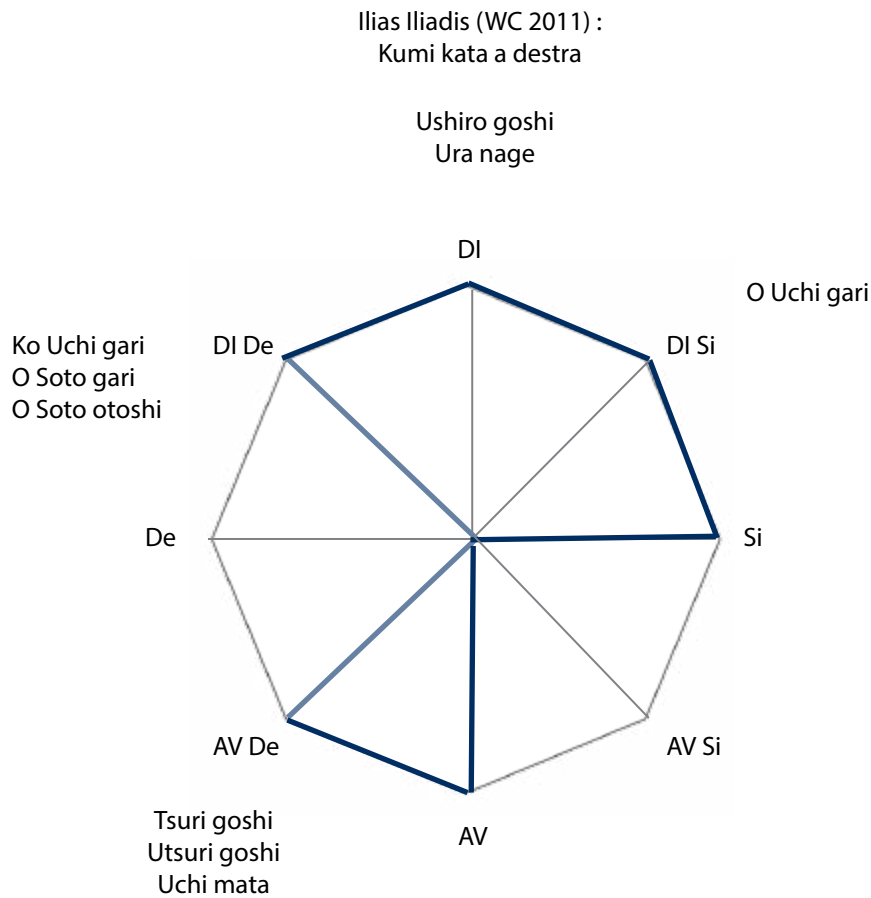
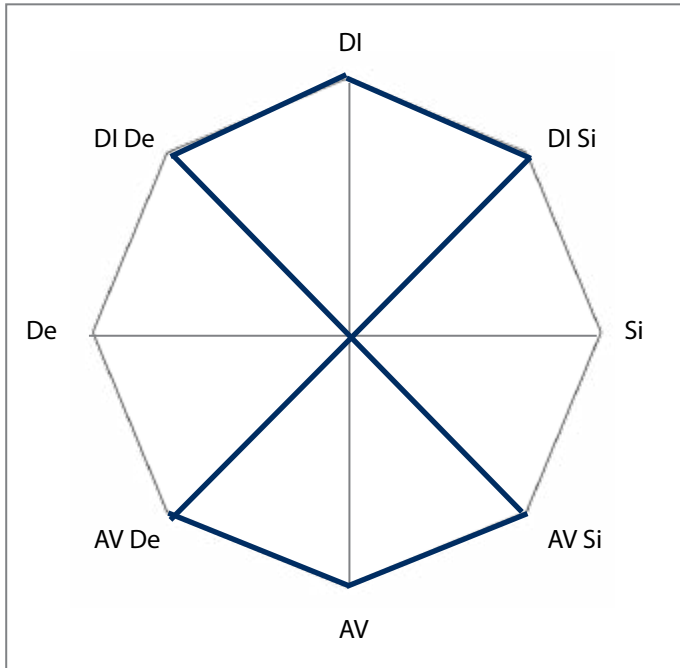


Figura 2: Sistema d’attacco di Ilias Iliadis ai Campionati del Mondo di Parigi 2011.

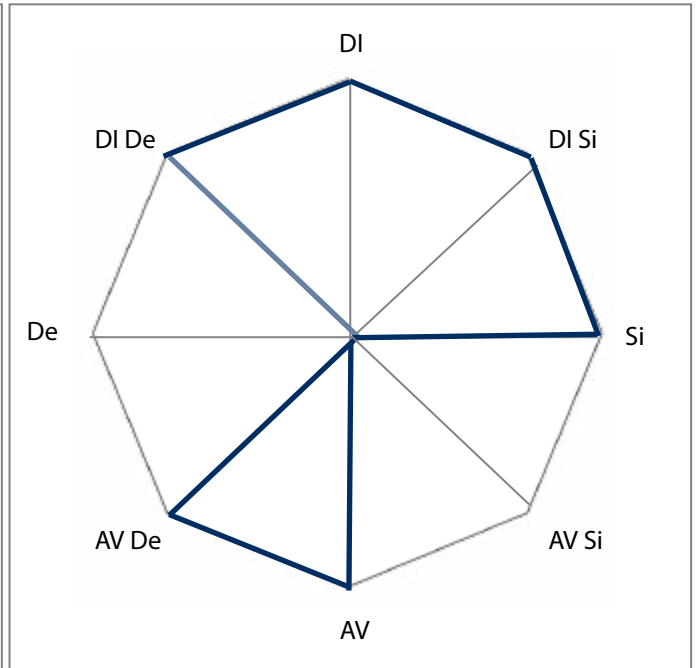
Questo sistema d’attacco gli permette di eseguire *tsuru goshi* in modi diversi (mano destra al bavero, o sul dorso, o alla cintura e la mano sinistra alla manica o al bavero). Iliadis riesce ad eseguire, a volte, il suo *tsuru goshi* con la sola mano destra al dorso (*ippon* su Mervin Rodriguez, venezuelano, durante il primo incontro ai mondiali di Chelyabinsk 2014).

Questo campione predilige il combattimento ravvicinato, non ha affatto paura di avanzare verso il suo avversario; incute timore se il suo avversario avanza verso di lui. Il suo *ippon*, nella finale del 2014, con una combinazione *O soto gari - tsuru goshi* è da manuale. Iliadis rare volte indugia, meritando delle penalità per passività, perché non ama il combattimento a terra.

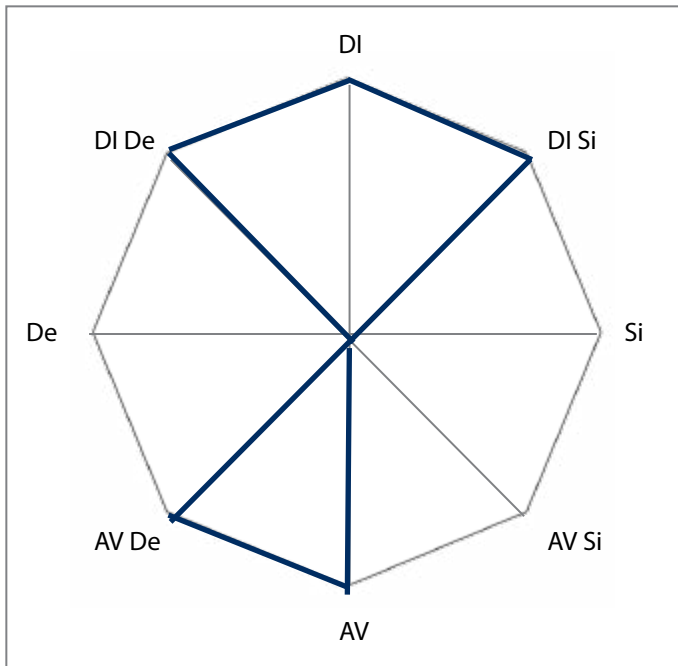
Ilias Iliadis (2004 - 2014)



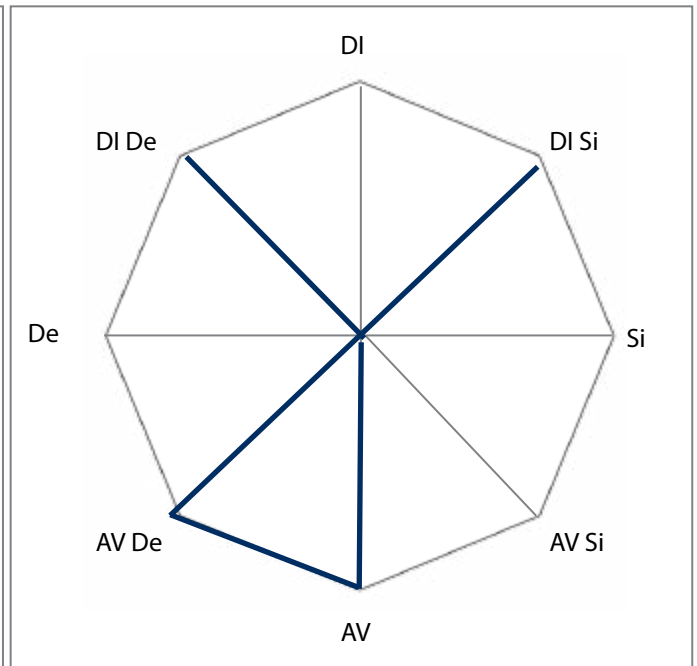
Olimpiadi – Atene 2004



Mondiali – Parigi 2011



Mondiali – Rio 2013



Mondiali – Chelyabinsk 2014

Figura 3: Sintesi delle direzioni d'attacco di Ilias Iliadis in quattro diversi eventi dal 2004 al 2014 (Olimpiadi e Campionati del Mondo)

Teddy Riner (Francia, categoria + 100 kg), che sino ad oggi risulta il più forte *judoka* di tutti i tempi, ai mondiali di Rio de Janeiro 2013 ha conseguito la vittoria in cinque combattimenti prima dello scadere del tempo, con quattro *ippon* e un *hansokumake* (prima aveva riportato *yuko*) grazie ad un *kumi kata* preciso, forte e fondamentalmente classico: mano sinistra alla manica e mano destra al bavero alto-dietro (ad altezza nuca-collo). Pochi avversari sanno liberarsi dalla presa di Riner, un *kumi kata* che ha la capacità di controllare e neutralizzare senza problemi ogni tentativo d'attacco. Egli può destabilizzare e attaccare l'avversario verso ogni direzione di squilibrio con *speciali* potenti ed efficaci (vedere la figura 4).

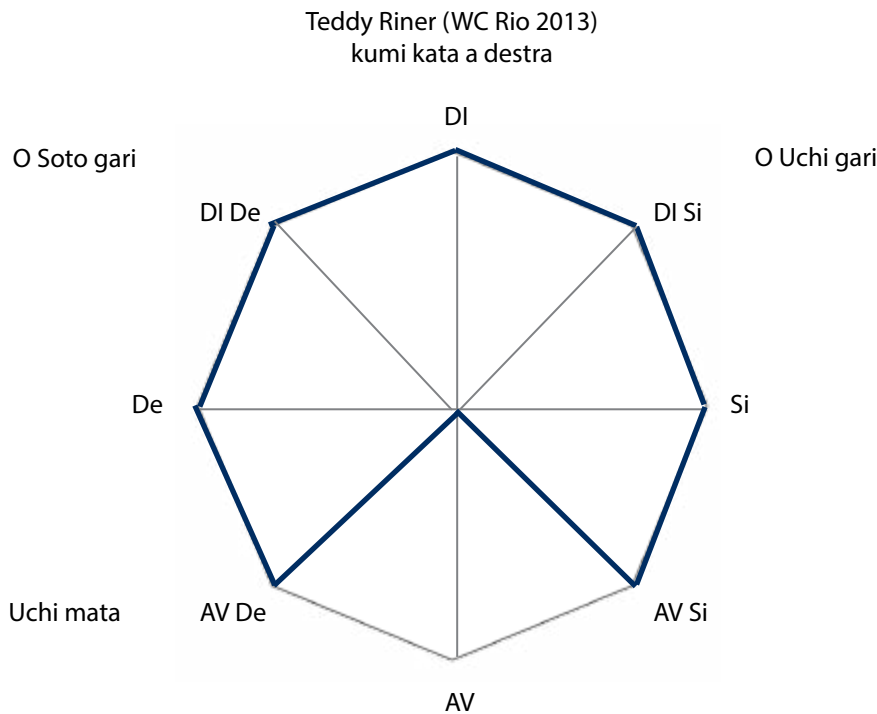


Figura 4 : Sistema d'attacco di Teddy Riner ai Campionati del Mondo di Rio 2013

Da questi tre esempi possiamo dedurre che, mediamente, un campione ha sviluppato ed applica almeno uno *speciale* per ogni direzione di spostamento, e per ogni direzione di squilibrio dell'avversario.

In sintesi, la tecnica preferita, se ben integrata nel sistema d'attacco, permette a questi Campioni di eseguire al meglio:

- l'attacco diretto;
- l'"apertura" e l'indebolimento della guardia dell'avversario (confusione/finta) e, subito dopo, tecniche complementari ben concatenate;
- viceversa, all'occorrenza, la conclusione: in tal caso, la tecnica complementare può essere utilizzata per preparare la tecnica fondamentale.

Se tutto ciò accade, come abbiamo dedotto dagli esempi, queste tecniche preferite, ben integrate tra loro, costituiscono un sistema d'attacco molto efficace.

La tecnica preferita si può definire speciale se è organicamente e proficuamente integrata nel più generale sistema d'attacco durante una gara.

Bibliografia

Calmet M. "Judoka, computer game" VIFI International, 1986
 Calmet M., Pierantozzi E., Franchini "Teddy Riner" Esprit du judo, N°46, p. 19, 2013
 Calmet M., Pierantozzi E., Franchini "Tiago Camillo" Esprit du judo, N°47, p. 41, 2013
 Calmet M., Pierantozzi E., Franchini "Ilias Iliadis" Esprit du judo, N°55, p. 48-49, 2015
 Fédération Française de judo "Méthode d'enseignement du judo ju-jitsu" 1989
 Franchini E., Sterkowicz S., Meira Jr. C.M., Gomes F.R.F., Tani G. "Technical variation in a sample of high level judo players" Perceptual and Motor Skills, v. 106, p. 859-869, 2008
 Franchini E., Artioli G.G., Brito, C.J. "Judo combat: time-motion analysis and physiology" International Journal of Performance Analysis in Sport, v. 13, p. 624-641, 2013
 Pierantozzi E., Nerozzi E., Piras A., Lubisco A. "La prima presa nel combattimento di judo. Analisi della fase di combattimento che precede le prese nelle finali del Campionato del Mondo di Judo 2007" Athlon, N°10, p. 56-59, 2008

Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

La Federazione Internazionale di Lotta compie 110 anni

di Livio Toschi

La United World Wrestling (già Fédération Internationale des Luttes Associées) compie 110 anni. Per decenni si era ritenuto che la sua costituzione risalisse al 1912, ma il Bureau della FILA – riunitosi a Guangzhou/Canton in occasione del mondiale di lotta – nel settembre 2006 spostò dal 1912 al 1905 la data di fondazione, riconoscendo la validità della minuziosa ricerca compiuta in proposito dal consulente storico della FIJLKAM. Trattandosi di fatti poco noti, rievociamo per i lettori di Athlon.net gli avvenimenti che nel 1905 portarono alla nascita e nel 1907 allo scioglimento dell'Amateur Athleten Weltunion.

Verso la metà del XIX secolo la lotta e il sollevamento pesi rifiorirono grazie alle spettacolari esibizioni di atleti professionisti nelle piazze, nei circhi e sui palcoscenici di tutto il mondo: uomini dalla faccia feroce e dai muscoli d'acciaio, con grandi baffi e dozzine di medaglie al petto. Per emulazione nacquero quindi le prime associazioni di dilettanti: nel 1880 l'Erster Wiener Athleten Club, nel 1885 il St. Petersburg Amateur Weightlifting Club, nel 1890 il Club Atletico Milanese, nel 1892 il Club Atletico Romano, nel 1896 l'Erster Athleten und Artisterverband von Berlin und Umgegend, nel 1900 l'Haltérophile Club de Paris.

Tra le più vecchie Federazioni segnaliamo quelle di Austria, Germania, Svezia, Danimarca, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Ungheria, ossia l'Österreichischer Athleten Bund (fondata a Vienna nel 1890), la Deutscher Athleten Verband (Duisburg, 1891), la Svenska Atletikförbundet (1900), la Dansk Athlet Union e la British Weight Lifters Association (1901), la Federazione Atletica Italiana (Milano, 1902), la Nederlandsche Krachtsportbond (L'Aia, 1903), la Magyar Atlétikai Szövetség (1905). Per un effettivo progresso delle due discipline era però necessario costituire un organismo internazionale che uniformasse le regole e organizzasse i campionati.

Sabato 10 giugno 1905, alla Park Haus di Duisburg, città della Renania Settentrionale - Vestfalia, si riunirono a congresso i rappresentanti d'Italia, Germania e

Olanda. La Danimarca inviò un messaggio in cui si scusava per l'assenza e dichiarava comunque di approvare incondizionatamente la costituzione di una Federazione internazionale. La riunione di Duisburg, in occasione del campionato mondiale di sollevamento pesi, era stata indetta dalla Deutscher Athleten Verband, presieduta da Rudolf Bredemeyer. Nel suo discorso introduttivo Bredemeyer suggerì di discutere solo sulla necessità di



Il marchese Luigi Monticelli Obizzi (seduto, al centro) in una pausa del torneo internazionale di lotta e pesistica disputato a Milano nell'ottobre 1906

dare vita alla nuova Federazione, lasciando tutti gli altri argomenti a una commissione che si sarebbe riunita nei giorni seguenti. Accolta la proposta, il congresso decise:

1. Di fondare l'Amateur Athleten Weltunion, che avrebbe curato gli interessi della lotta e della pesistica;
2. Di costituire una commissione che definisse le regole delle gare e stabilisse contatti con le Federazioni nazionali.

La commissione fu composta da 5 membri (ma senza un presidente): Monticelli Obizzi, fondatore e presidente del Club Atletico Milanese e della Federazione Atletica Italiana; i fratelli olandesi Georg e Walter van Elst, il

primo membro e il secondo segretario della Nederlandsche Krachtsportbond; i tedeschi August Köttgen e Albert Stolz, l'uno direttore esecutivo e l'altro membro del Bureau della Deutscher Athleten Verband, nonché editore e direttore della *Illustrierte Athletik-Sportzeitung* (nel 1901 era succeduto a Josef Haupt). A causa di Stolz, uomo rozzo, ambizioso e arrogante, l'Austria e la Francia preferirono disertare il congresso di Duisburg: temevano infatti che dietro la volontà tedesca di fondare una Federazione internazionale si celasse il desiderio di estendere la propria influenza. Insomma, volevano vederci chiaro prima di aderire all'AAW.

Il 42enne Monticelli Obizzi (Crema, 1863 - Milano, 1946) era certamente la personalità più notevole di quel congresso: colto, raffinato, ben noto in tutta Europa come dirigente (nel 1890 aveva fondato il CAM e nel 1902 la FAI), come atleta (nel 1896 si era classificato 2° al concorso internazionale di Amsterdam), come giudice (nel 1901 aveva presieduto la giuria del primo campionato di Francia) e come pubblicista (scriveva per la *Internationale Illustrierte Athleten-Zeitung* di Monaco).

Lunedì 12 giugno la commissione si riunì per la prima volta (assente Köttgen, che doveva arbitrare gli incontri del campionato mondiale). Monticelli e Stolz vennero in contrasto sulla immediata costituzione dell'Ufficio di Presidenza, caldeggiata dal tedesco e osteggiata dall'italiano, che voleva prima aggregare altre nazioni alla Federazione mondiale. Il marchese la spuntò e fece anche approvare il principio che la grandezza di una nazione non doveva influenzare l'assegnazione delle cariche, come invece pretendeva Stolz. La commissione accolse inoltre la proposta italiana d'includere tra i suoi membri i danesi Hans Tiedemann e Arnold Richard Nielsen, presidente e segretario della Dansk Athlet Union. Nielsen fu anche membro della Internationaler Amateur Weltverband für Schwerathletik, costituita a Berlino nel 1913, di fatto "erede" dell'AAW e antenata della United World Wrestling.

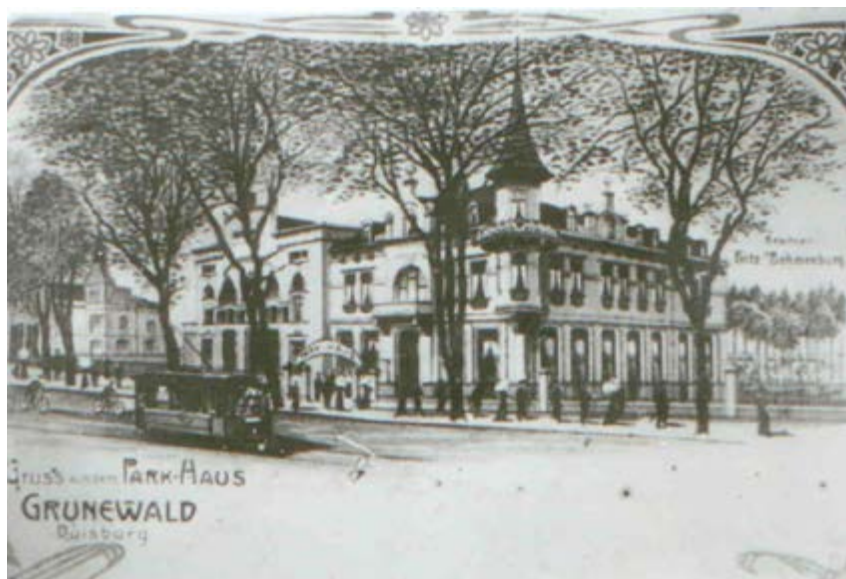
Per la redazione dello statuto si deliberò di adottare la bozza inviata dalla Danimarca come punto di partenza, di elaborarla e – una volta approvata dalla commissione – di stamparla e divulgarla. Fino all'elezione del Bureau l'amministrazione dell'Amateur Athleten Weltunion venne affidata a Stolz e Köttgen, sostituito il 2 giugno

1906 da Franz Veltum sia quale direttore esecutivo della Federazione tedesca, sia quale membro della commissione dell'AAW.

Nonostante le successive adesioni della Fédération Haltérophile Suisse, una delle tre Federazioni elvetiche



La Park Haus "Grunewald" a Duisburg



che di atletica pesante (1906), della Svezia (1907) e del Bund der Österreichischen Amateur Athleten Clubs, una delle Federazioni austriache (1907), l'Amateur Athleten Weltunion ebbe una vita travagliata, soprattutto per le avventate iniziative di Stolz. Questi, contrariamente a quanto deliberato a Duisburg, nel 1906 mise a punto statuto e regolamenti senza interpellare gli altri membri della commissione e li spedì alle Federazioni affiliate, che protestarono vivacemente per l'arbitrio. Constatata l'impossibilità di prenderne le redini, il 18 maggio 1907 la Germania si distaccò dall'AAW accusando gli altri membri di totale disinteresse e d'irregolarità. Da che pulpito!

Si chiudeva così la breve avventura dell'Amateur Athle-

ten Weltunion: sarebbero trascorsi altri cinque anni prima di registrare un nuovo tentativo per la costituzione di una Federazione internazionale. E i due maggiori protagonisti di quella prima esperienza? Il rissoso Stolz finì per entrare in contrasto anche con la Deutscher Athleten Verband e scomparve dalla scena; Monticelli continuò a presiedere la Federazione Atletica Italiana fino al 1911 (allorché ne fu nominato presidente onorario) e il Club Atletico Milanese ancora per molti anni, sempre e dovunque circondato da una meritissima stima. Monticelli, all'epoca giustamente definito «protettore munifico di tutte le manifestazioni atletiche», nel 1928 venne eletto vicepresidente della Fédération Internationale Haltérophile. A lui è intitolata la sala principale del Museo degli Sport di Combattimento.

Dopo la decisione presa dalla Federazione Internazionale di Lotta a Guangzhou (ossia di spostare la data di fondazione dal 1912 al 1905), commentava il presidente Pellicone: «Il Bureau della FILA ha valutato il lavoro di ricerca a lungo e scrupolosamente condotto dal nostro consulente storico, architetto Livio Toschi. Dai documenti

da lui forniti e sottoposti ad ulteriore esame da parte della consulente storica della FILA, la dottoressa bulgara Silvia Raikova Bakalova, si è accertato che la data di fondazione della Federazione Internazionale di Lotta deve essere fatta risalire al 10 giugno 1905. Fra i meriti di Livio Toschi, e indirettamente della nostra Federazione, ci sarà ora anche quello di aumentare di 7 anni la vita della FILA e di poter vantare il marchese Luigi Monticelli Obizzi fra i cinque membri del primo Bureau e l'Italia fra i Paesi fondatori» ("Athlon", ottobre 2006, p. 3).

La Park Haus "Grunewald" a Duisburg



Medaglia del Club Atletico Milanese, fondato da Monticelli nel 1890



*Stemmi della Federazione Atletica Italiana,
fondata da Monticelli nel 1902*



La targa della Sala Monticelli nel Museo degli Sport di Combattimento

*Uno scorcio della
Sala Monticelli nel
Museo degli Sport
di Combattimento*



United World Wrestling / Membri italiani

1925	RICCARDO MAGILLO	vicepresidente
1936	RICCARDO BARISONZO	membro del Bureau
1948	GUIDO SALVATORELLI	membro del Bureau
1956	ANSELMO BAFICO	membro del Bureau
1972	CARLO ZANELLI	membro del Bureau
1980	MATTEO PELLICONE	membro del Bureau
1986	MATTEO PELLICONE	membro dell'Esecutivo
1990	MATTEO PELLICONE	vicepresidente
2014	MARINA PELLICONE	membro del Bureau

PER TUTTI I TESSERATI FIJLKAM SCONTO DEL 10%



È facile risparmiare il 10% sui tuoi acquisti!

Registrati online su www.theGigastore.com: clicca su LOGIN ed inserisci i tuoi dati oppure, se possiedi già la **BasicCard**, accedi coi dati della tessera; clicca su "Vuoi attivare un Privilegio Discount?" e digita 774890000012, infine "attiva il tuo sconto". Stampa la BasicCard virtuale! Valido per un massimo di 1000 euro di acquisti, fino al 31 dicembre 2014.

Porta sempre con te la BasicCard in negozio per usufruire dello sconto!



Solo vantaggi.

La convenzione è valida nei seguenti negozi:



Per trovare il negozio più vicino vai su www.basiccard.net/storelocator. L'offerta non è cumulabile nei saldi, con altri sconti e promozioni BasicCard e con le promozioni attive in negozio. Il cliente potrà scegliere tra lo sconto e l'offerta alternativa eventualmente più vantaggiosa.

1908: Il trionfo di Porro nello Stadio di Dorando

di Vanni Loriga - foto Collezione Livio Toschi

Nella prima puntata del mio viaggio a ritroso nel mondo dei ricordi olimpici ho parlato dell'esperienza a Melbourne 1956, la prima edizione dei Giochi a cui assistetti di persona. Chiudo quella rievocazione con una foto che ha un certo valore storico.

In basso, a sinistra, lo scrivente ed al suo fianco il paracadutista Gianni Giostra, in seguito generale. In piedi, sempre da sinistra, Enzo Lombardo e Luigi Gnocchi (membri della 4x100 che si classificò quarta e che avrebbe meritato il bronzo perché agli USA, vincitori, venne risparmiata una squalifica per cambio fuori settore); l'ufficiale pilota dell'AM Icardi; Gianmario Roveraro e Franco Baraldi.

Ricordo che Lombardo, allora tenente della GdF, raggiunse il grado di generale e divenne famoso anche per aver catturato il temibile boss Luciano Liggio. Baraldi, tanti primati italiani fra cui brilla quello sui 1500 tolto al grande Beccali, è l'attuale Presidente degli Azzurri d'Italia.

Gian Mario Roveraro fu il primo italiano a superare nel salto in alto la misura dei 2 metri (esattamente 2,01, proprio come Sara Simeoni). In seguito formidabile uomo di affari venne indicato come "il banchiere di Dio" per la sua vicinanza all'Opus Dei. Subì una terribile sorte, rapito ed ucciso per misteriosi motivi. Tutti personaggi che sono stati protagonisti anche dopo la pratica sportiva.

E' necessario precisare che non mi ero presentato alla XVI edizione delle olimpiadi moderne del tutto digiuno sulla loro storia. In realtà sono sempre vissuto in un ambiente familiare molto interessato allo sport. E posso dire che mio padre Ferdinando, ragazzo del '99, mi decantò le imprese delle antiche edizioni dei Giochi, risalendo al 1908, Olimpiadi di Londra.

In quell'occasione furono due le medaglie d'oro italiane. Vinsero il titolo Enrico Porro e Alberto Braglia. Porro (Milano 1885-1967) si affermò nella categoria pesi leggeri della lotta greco-romana. Fu il primo olimpionico della nostra Federazione, allora FAI. Disputò la finale (della durata di cinquanta minuti) contro il roccioso russo Nikolaj Orlov il giorno 25 luglio, venti ore dopo la leggendaria maratona di Dorando Pietri ("*colui che vinse e perse la vittoria*") e nello stesso stadio di White City.

Ma l'impresa che maggiormente impressionò il giovanissimo Ferdinando ed i suoi fratelli maggiori Mario ed Augusto fu quella di Braglia. La sua "croce in verticale" agli anelli, riprodotta sulla prima pagina della Dome-



Melbourne, Villaggio Olimpico 1956 – Vigilia dei Giochi della XVI Olimpiade – Da sinistra. In piedi Lombardo, Gnocchi, Icardi, Roveraro, Baraldi; sotto Loriga e Giostra

nica del Corriere (la televisione a colori di quei tempi...) li entusiasmò. I "Loriga brothers" chiesero ed ottennero dal babbo Giovanni Maria un paio di anelli realizzati dal fabbro ferraio del nostro paese e che vennero appesi alle travature di un capannone. Iniziarono ad allenarsi e si resero subito conto che era necessario aumentare la forza delle braccia: praticamente inventarono il potenziamento muscolare, sollevando a braccia tese un certo numero di sacchetti di pallini da caccia, ciascuno del peso di cinque chili.

Il predetto Giovanni Maria, ovviamente mio nonno, non era un giovinotto essendo nato esattamente il 6 agosto 1848, cioè durante la prima guerra d'Indipendenza. Ciò non gli impedì di acquistare nel 1909 una bicicletta Atala, la stessa con cui Ganna aveva vinto la prima edizione del Giro d'Italia. Era la primissima bici da corsa vista in Gallura e non mancò di suscitare impressione e curiosità. Nello stesso anno suscitò entusiasmo generale l'impresa di Giovanni Raicevich che, lottando al Teatro Dal Verme di Milano, s'impose sul francese Paul Pons conquistando il titolo mondiale, salutato dalla Gazzetta dello Sport con un numero speciale che per la prima volta superò le 100.000 copie di tiratura.

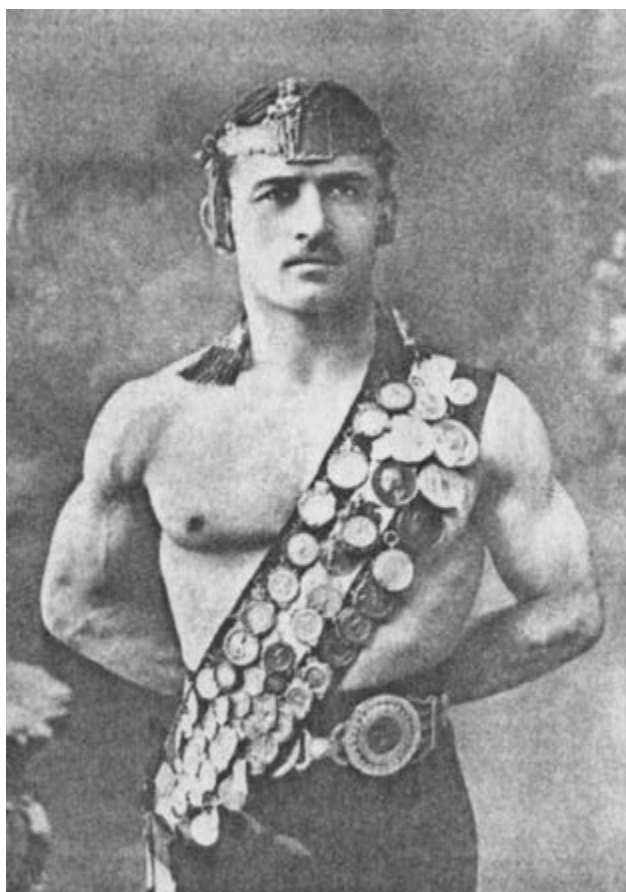
Babbo era un grande tifoso di ogni sport e decantava Raicevich con immaginifiche sentenze: "*Quando va in ponte, non lo metti spalle a terra neanche se lo schiacci con*

una tonnellata..."

E mi raccontava ammirato imprese olimpiche senza eguali. Le narrazioni che meglio rammento sono riferite ai Giochi di Los Angeles del 1932. Mi spiegò soprattutto come Luigi Beccali avesse vinto la corsa dei 1500 metri e mi affascino spiegandomi il dramma vissuto da un certo signor George Eastman. Fondatore della Kodak ed inventore della omonima macchina fotografica, fu sponsor ufficiale del CIO e dei Giochi Olimpici sin dalla prima edizione di Atene 1896. Proprio a Los Angeles il favorito dei 400 metri era tal Benjamin Eastman, primatista mondiale della 440 ys. Invece venne battuto da William Carr: la foto che ritrae quella sconfitta è, ovviamente firmata Kodak Eastman... George fu anche un grande benefattore e, per ricordare un figlio deceduto per una infezione dentaria non diagnosticata dai medici, fondò in Europa (Londra, Parigi, Bruxelles, Stoccolma e Roma) i famosi ospedali odontoiatrici intitolati al suo nome.

I Giochi del 1936 furono organizzati a Berlino e risultarono grandiosi. Di loro sappiamo tutto. Ci ha pensato la grande regista Berta Helene Amalie (Leni) Riefenstahl a donarci cronaca ed emozioni, storie e personaggi con il suo stupendo ed insuperato docu-film Olympia. Il personaggio principale diventa inevitabilmente Jesse Owens, il campionissimo afro-statunitense che vinse quattro medaglie d'oro nella velocità e nel lungo. La premiazione di quella gara fu effettuata da Jigoro Kano, l'inventore del judo. La foto che eterna l'evento è praticamente l'essenza della Universalità dei Giochi. Sul podio abbiamo il campione nero che saluta alla militare; Lutz Long con il braccio levato; Jigoro Kano con la bombetta in mano.

Anticipo che nel 1972 a Monaco di Baviera ebbi come collega di lavoro la grande Leni: era accreditata come fo-



Enrico Porro, lombardo e marinaio, primo oro olimpico della lotta italiana

tografa.



Alberto Braglia, ginnasta modenese, tre ori e due argenti a Londra 1908 e Stoccolma 1912

Non posso chiudere questa seconda puntata senza elencare e ricordare quali furono gli uomini da podio che rappresentarono la nostra Federazione nei Giochi sino al 1936 compreso.

A Londra 1908, come già detto, ci fu l'oro di Enrico Porro, il marinaio giramondo che fu presente, senza fortuna, anche ai Giochi di Anversa 1920 e di Parigi 1924, ricoprendo in seguito incarichi di giurato e di dirigente.

Ad **Anversa 1920** Filippo Bottino si affermò nella categoria <open del sollevamento pesi ed il portuale genovese passò alla storia anche per un duello in cui affrontò con una massiccia trave di legno il fioretto dell'imbattibile Nedo Nadi.

Nel **1924 a Parigi** trionfo dei pesisti, tra i fondatori della FAI: oro per il piuma Pierino Gabetti, per il medio Carlo Galimberti e per Giuseppe Tonana nella categoria Open.

Ad **Amsterdam 1928** argento per Pierino Gabetti e per Carlo Galimberti, il più grande e pesante della nostra storia. Sarà argento anche a

VI RACCONTO LE MIE OLIMPIADI

Los Angeles 1932; Vigile del Fuoco cadrà in servizio nel 1939 e sarà promosso Maresciallo *ad honorem*. Nella lotta greco-romana bronzo per Giovanni Gozzi e Gerolamo Quaglia.

A **Los Angeles 1932** oro per Giovanni Gozzi; argento per Marcello Nizzola; bronzo per Ercole Gallegati e per Mario Gruppioni nella lotta greco-romana; nella pesistica argento per il già citato Galimberti e bronzo per Gastone Pierini.

A Berlino 1936 nessuna medaglia per la lotta ed il sollevamento pesi azzurro: il migliore piazzamento è il quinto posto di Umberto Silvestri, quinto nei mediomassimi della greco-romana.



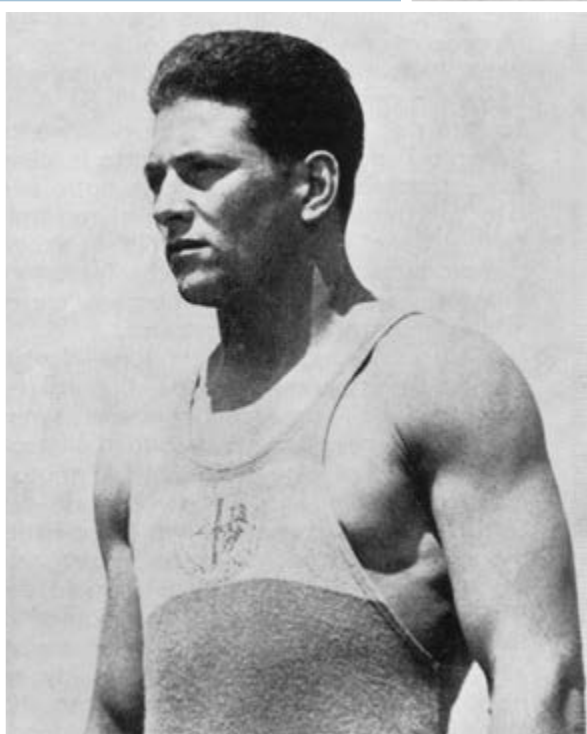
Milano, Teatro dal Verme, 16 febbraio 1909 – Giovanni Raichevich batte dopo 47 minuti il francese Paul Pons. "È Campione del mondo di lotta 1909" titola la Gazzetta dello Sport, che per la prima volta supera le 100.000 copie di tiratura

Berlino, 4 agosto 1936, Premiazione del salto in lungo – Forse la fotografia che meglio rappresenta lo spirito dello sport olimpico. Il vincitore Jesse Owens batte ogni pregiudizio; il suo più leale avversario Luz Long (poi caduto in guerra in Sicilia dove è sepolto) saluta a braccio levato; immobile il nipponico Naoto Tajima (due giorni dopo olimpionico di triplo con il record mondiale, primo uomo a superare i 16 metri). Premia, cappello in mano, Jigoro Kano, inventore del judo e primo Asiatico membro del CIO



Giovanni Gozzi, greco-romanista milanese, tre partecipazioni ai Giochi: fra i pesi gallo bronzo nel 1928 ed oro nel 1932, nonostante l'incrinatura ad una costola

Marcello Nizzola argento a Los Angeles 1932 (gallo greco-romana) e campione europeo nel 1935 (stile libero) fu eccelso interprete nei due stili della grande scuola genovese di lotta

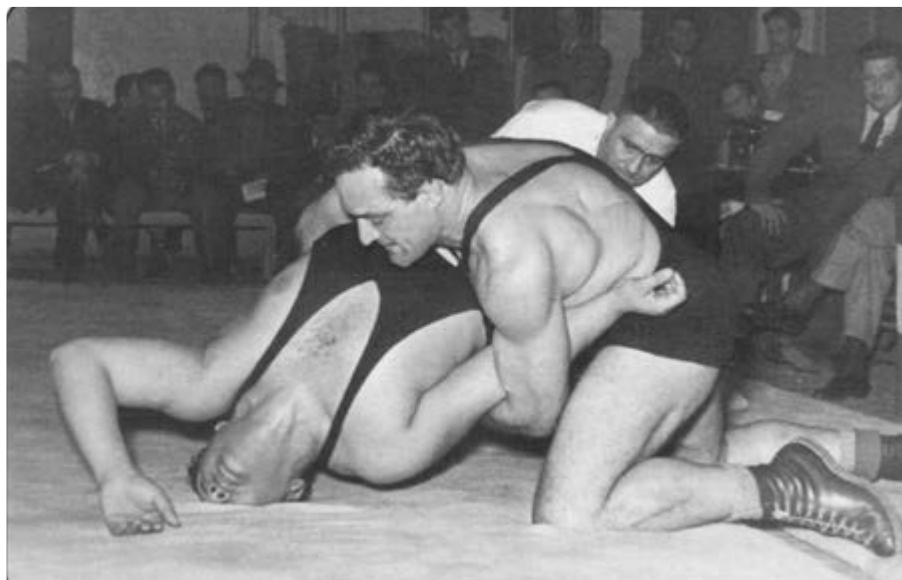


Ercole Gallegati porta a Faenza 31 titoli italiani (20 GR e 11 SL). Bronzo olimpico nella greco-romana a Los Angeles 1932 ed a Londra 1948



Mario Gruppioni è bronzo a Los Angeles 1932 (greco-romana – mediomassimi) in una spedizione molto positiva per la lotta azzurra, guidata da Giovanni Raicevich. Nella foto è con Aleardo Donati e Federico Molossi, compagni di squadra nel Club Atletico Bologna

Umberto Silvestri non a caso era noto come "Umbertone". Grande come lottatore (12 titoli italiani con la Borgo Prati¹) e rugbista (quattro scudetti con la Rugby Roma); grandissimo come uomo nello sport e nella vita




ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ROSALBA FORCINITI

FIJLKAM

FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni



JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT

Grafica Monica Filosini

